

SENATO DELLA REPUBBLICA

VI LEGISLATURA

254^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

GIOVEDÌ 7 FEBBRAIO 1974

Presidenza del Vice Presidente VENANZI,
indi del Vice Presidente ROMAGNOLI CARETTONI Tullia
e del Presidente SPAGNOLLI

INDICE

CONGEDI Pag. 12559

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione 12559
Approvazione da parte di Commissioni permanenti 12560
Deferimento a Commissione permanente in sede deliberante di disegni di legge già deferiti alla stessa Commissione in sede referente 12560

Discussione:

« Norme in favore dei lavoratori dipendenti il cui rapporto di lavoro sia stato risolto per motivi politici e sindacali » (1390), di iniziativa del deputato Spagnoli e di altri deputati (*Approvato dalla Camera dei deputati*):

* BERTOLDI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale* 12602
BONAZZI 12596
DE SANCTIS 12592
FERRALASCO, *relatore* 12600
PACINI 12599
SPORA 12597

Seguito della discussione:

« Conversione in legge del decreto-legge 11 gennaio 1974, n. 1, concernente l'istituzione del Consorzio autonomo del porto di Napoli » (1455); « Costituzione del Consorzio del porto di Napoli » (1344), d'iniziativa del senatore Fermariello e di altri senatori. **Approvazione con modificazioni del disegno di legge n. 1455, con il seguente titolo:** « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 11 gennaio 1974, n. 1, concernente l'istituzione del Consorzio autonomo del porto di Napoli »:

BASADONNA Pag. 12563 e *passim*
COLELLA 12563, 12583, 12585
CROLLALANZA 12586
CUCINELLI 12591
FERMARIELLO 12564 e *passim*
PIERACCINI, *Ministro della marina mercantile* 12561 e *passim*
PISTOLESE 12565 e *passim*
SICA 12562 e *passim*
TANGA, *relatore* 12561 e *passim*
VALENZA 12588

MOZIONI, INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Annunzio 12604, 12605, 12606
Ritiro di interrogazioni 12612

N. B. — *L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore.*

Presidenza del Vice Presidente VENANZI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 16,30).

Si dia lettura del processo verbale.

FILETTI, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Nel corso della seduta potranno essere effettuate votazioni mediante procedimento elettronico.

Congedi

PRESIDENTE. Ha chiesto congedo il senatore Martinelli per giorni 3.

Annunzio di presentazione di disegni di legge

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti disegni di legge di iniziativa dei senatori:

DEL PACE, CIPOLLA, ZAVATTINI, ARTIOLI, MARI, GADALETA e ZICCARDI. — « Modifiche e integrazioni alla legge 14 agosto 1971, n. 817, sulla proprietà coltivatrice » (1504);

RICCI, MANENTE COMUNALE, SANTALCO, SAMMARTINO, ACCILI, TANGA e DE PONTI. — « Modifiche dell'articolo 45 della legge 7 febbraio 1961, n. 59, e dell'articolo 5 della legge 9 aprile 1971, n. 167, concernenti la revisione dei ruoli organici dell'Azienda Nazionale Autonoma delle Strade (ANAS) » (1506);

LA ROSA, RUSSO Arcangelo, TIRIOLO, ACCILI, CACCHIOLI, ARCUDI, CASSARINO, SANTALCO e SENESE. — « Estensione dei benefici previsti

dall'ultimo comma dell'articolo 15 della legge 30 luglio 1973, n. 477, agli ex combattenti ed assimilati cessati dal servizio anteriormente al 1° settembre 1973 » (1507);

LA ROSA, MONETI, LIMONI, RUSSO Arcangelo, SENESE, ACCILI, TIRIOLO, CACCHIOLI, ARCUDI, CASSARINO e SANTALCO. — « Integrazione dell'articolo 17 della legge 30 luglio 1973, n. 477, conferente delega al Governo per la emanazione di norme sullo stato giuridico del personale direttivo, ispettivo, docente e non docente della scuola materna, elementare, secondaria ed artistica dello Stato » (1508);

FILETTI. — « Elevazione del termine facoltativo per il collocamento a riposo dei dipendenti civili dello Stato e degli enti pubblici ex combattenti ed assimilati » (1509);

GATTONI, PAZIENZA, NENCIONI, MARIANI, FILETTI, LANFRÈ, BACCHI, CROLLALANZA, TEDESCHI Mario, ARTIERI, BASADONNA, BONINO, DE FAZIO, DE SANCTIS, DINARO, ENDRICH, FRANCO, LA RUSSA, LATANZA, MAJORANA, PECORINO, PEPE, PISANÒ, PISTOLESE, PLEBE e TANUCCI NANINI. — « Norme sulla cittadinanza » (1510);

BORSARI, COLAJANNI, GIOVANNETTI, VIGNOLO, BORRACCINO, FABBRINI, DE FALCO, COLOMBI, MARANGONI, PINNA, POERIO, FERMARIELLO, BIANCHI, CANETTI, GAROLI e ZICCARDI. — « Modifica della imposta sul reddito delle persone fisiche istituita con decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 597, per quanto riguarda le detrazioni soggettive dell'imposta sui redditi derivanti da lavoro dipendente autonomo o da pensione e per quanto riguarda taluni costi delle imprese artigiane e delle minori imprese. Modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 601, concernente la disciplina delle agevolazioni tributarie » (1511);

BALDINI, PATRINI, ALESSANDRINI, DALVIT, MONETI, MAZZOLI e CAROLLO. — « Estensione ai funzionari e ai militari appartenenti ai Corpi di polizia, collocati a riposo anteriormente al 30 giugno 1973, dei benefici previsti dall'articolo 10 della legge 27 ottobre 1973, n. 628 » (1512);

CUCINELLI e ZUCCALA. — « Modifiche alle norme sulla competenza in materia penale » (1513).

È stato inoltre presentato il seguente disegno di legge:

dal Ministro degli affari esteri:

« Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra la Repubblica Italiana e la Repubblica Socialista di Romania concernente l'assistenza giudiziaria in materia civile e penale, conclusa a Bucarest l'11 novembre 1972 » (1505).

Annunzio di approvazione di disegni di legge da parte di Commissioni permanenti

P R E S I D E N T E. Nelle sedute di ieri, le Commissioni permanenti hanno approvato i seguenti disegni di legge:

6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

LEGGIERI. — « Modifica al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 642, recante disciplina dell'imposta di bollo » (853);

8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

« Disposizioni in materia in prescrizione dei crediti dei libretti postali di risparmio » (432-B), già approvato dalla Camera dei deputati;

« Revisione del trattamento economico del personale dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato » (1494), già approvato dalla Camera dei deputati;

« Sistemazione degli incaricati di stazione, fermata e passaggi a livello nei ruoli organici dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato » (1495), già approvato dalla Camera dei deputati;

10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo):

MERLONI ed altri. — « Modifica degli articoli 15 e 30 del testo unico per l'esercizio delle assicurazioni private, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 13 febbraio 1959, n. 449 » (528-B), già approvato dalla Camera dei deputati.

Nelle sedute di oggi le Commissioni permanenti hanno approvato i seguenti disegni di legge:

2ª Commissione permanente (Giustizia):

Deputato TOZZI CONDIVI. — « Sistemazione giuridico-economica dei vice pretori onorari incaricati di funzioni giudiziarie ai sensi del secondo comma dell'articolo 32 dell'ordinamento giudiziario » (1147), con modificazioni rispetto al testo approvato dalla Camera dei deputati;

8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

« Sostituzione degli articoli 79, 80, 86, 124, 127 e modifiche agli articoli 81, 87, 88, 138 e 141 del testo unico delle norme sulla disciplina della circolazione stradale approvato con decreto del Presidente della Repubblica 15 giugno 1959, n. 393, anche in relazione alle norme previste dal regolamento CEE n. 543 del 25 marzo 1969 » (1392), già approvato dalla Camera dei deputati;

Annunzio di deferimento a Commissione permanente in sede deliberante di disegni di legge già deferiti alla stessa Commissione in sede referente

P R E S I D E N T E. Su richiesta unanime dei componenti la 9ª Commissione permanente (Agricoltura), sono stati deferiti in sede deliberante alla Commissione stessa

i disegni di legge: MARCORÀ ed altri. — « Istituzione di un premio per l'abbattimento di bovini di peso superiore ai tre quintali » (29) e: ARTIOLI ed altri. — « Provvedimenti per il rilancio della produzione zootecnica nazionale » (661), già assegnati a detta Commissione in sede referente.

Seguito della discussione dei disegni di legge:

« Conversione in legge del decreto-legge 11 gennaio 1974, n. 1, concernente l'istituzione del Consorzio autonomo del porto di Napoli » (1455); « Costituzione del Consorzio del porto di Napoli » (1344), d'iniziativa del senatore Fermariello e di altri senatori.

Approvazione, con modificazioni, del disegno di legge n. 1455, con il seguente titolo:
« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 11 gennaio 1974, n. 1, concernente l'istituzione del Consorzio autonomo del porto di Napoli »

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei disegni di legge: « Conversione in legge del decreto-legge 11 gennaio 1974, n. 1, concernente l'istituzione del Consorzio autonomo del porto di Napoli »; « Costituzione del Consorzio del porto di Napoli », d'iniziativa del senatore Fermariello e di altri senatori.

Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge n. 1455. Se ne dia lettura.

FILETTI, Segretario:

Articolo unico.

È convertito in legge il decreto-legge 11 gennaio 1974, n. 1, concernente l'istituzione del Consorzio autonomo del porto di Napoli.

PRESIDENTE. Faccio presente che gli emendamenti s'intendono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire.

Da parte della Commissione è stato presentato un emendamento aggiuntivo all'articolo 1. Se ne dia lettura.

FILETTI, Segretario:

Al terzo comma, aggiungere, in fine, le parole: « da emanarsi entro sei mesi dall'entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto-legge ».

1.1

TANGA, relatore. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TANGA, relatore. Faccio presente che il terzo comma dell'articolo 1, cui l'emendamento si riferisce, è quello che determina la circoscrizione del Consorzio.

PRESIDENTE. Invito il Governo ad esprimere il parere.

PIERACCINI, Ministro della marina mercantile. Il Governo è d'accordo.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.1, presentato dalla Commissione. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

PRESIDENTE. All'articolo 2 sono stati presentati tre emendamenti dalla Commissione. Se ne dia lettura.

FILETTI, Segretario:

Al secondo comma, alla fine del numero 1), sostituire le parole: « ai detti traffici » con le altre: « ai traffici marittimi ».

2.1

Al secondo comma, numero 7), sostituire le parole: « delle opere stesse » con le altre: « delle opere marittime ».

2.2

Al secondo comma, sostituire il numero 11) con il seguente:

« 11) regolamentare ogni prestazione di opera e di servizi nei porti della circoscrizio-

ne consortile; disciplinare in particolare il lavoro portuale e formare le relative tariffe in esplicazione delle funzioni attribuite all'autorità preposta alla disciplina del lavoro portuale, agli uffici del lavoro portuale, ai comandanti di porto e al direttore marittimo, con l'assistenza dei consigli e delle commissioni del lavoro portuale territorialmente competenti, costituiti in conformità della vigente normativa e con le attribuzioni ad esse devolute ».

2.3

S I C A . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

S I C A . L'emendamento 2.1 ha una motivazione tecnica in quanto alla fine del n. 1) del secondo comma era detto: « ai detti traffici; », mentre in realtà non vi era precedentemente una dizione che si riferisse ai traffici; pertanto bisognava chiarire che si trattava di traffici marittimi. È, quindi, una questione esclusivamente tecnica che ha spinto la Commissione a presentare questo emendamento.

Anche per l'emendamento 2.2 si tratta di una questione esclusivamente tecnica in quanto al n. 7) dell'articolo 2 si diceva che il consorzio deve provvedere « alla esecuzione delle opere marittime e degli impianti portuali, ivi compresi quelli ferroviari, e alla manutenzione delle opere stesse ». Successivamente al punto 8) si diceva che lo stesso consorzio deve « provvedere, a proprie spese, alla manutenzione degli impianti portuali, esclusi quelli ferroviari, e al servizio idrico; ». Pertanto le dizioni del n. 7) e del n. 8) avevano fatto sorgere delle perplessità in quanto dicendo al punto 7) « delle opere stesse » si sarebbe potuto intendere che ci si riferiva a tutto il complesso delle opere marittime e quindi agli impianti portuali, ivi compresi quelli ferroviari; mentre era intenzione del legislatore — ed è perciò che è stato presentato alla Commissione questo emendamento — con la dizione « alla manutenzione delle opere stesse » riferirsi esclusivamente alle opere marittime.

L'emendamento 2.3 si illustra da sé: si è voluto dare al consorzio la potestà di regolamentare ogni prestazione di opera e di servizi nei porti della circoscrizione consortile; di disciplinare inoltre il lavoro portuale formulando le tariffe relative in esplicazione delle funzioni attribuite alla autorità preposta alla disciplina del lavoro portuale, agli uffici del lavoro portuale, ai comandanti di porto ed al direttore marittimo con l'assistenza dei consigli e delle commissioni del lavoro portuale territorialmente competenti. Ciò per una maggiore chiarificazione del testo contenuto nel decreto-legge. Anche questo emendamento ha, quindi, una motivazione esclusivamente tecnica senza che vi siano delle innovazioni fondamentali al dettato del decreto-legge.

P R E S I D E N T E . Invito il Governo ad esprimere il parere.

P I E R A C C I N I , *Ministro della marina mercantile*. Il Governo è d'accordo.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento 2.1, presentato dalla Commissione. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.2, presentato dalla Commissione. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.3, presentato dalla Commissione. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Si dia lettura degli emendamenti presentati all'articolo 3.

F I L E T T I , *Segretario*:

Al primo comma, fra i partecipanti al Consorzio, inserire come sesto dell'elenco: « Il Banco di Napoli ».

3.1

COLELLA

Al primo comma, fra i partecipanti al Consorzio, inserire, come sesto e settimo dell'elenco:

« l'Ente provinciale del turismo;
il Banco di Napoli ».

3.2 BASADONNA, PISTOLESE, GATTONI,
DE FAZIO, TANUCCI NANNINI,
NENCIONI, DE SANCTIS

All'ultimo comma, in fine, sostituire le parole: « sentita l' » con le altre: « su proposta dell' ».

3.3 LA COMMISSIONE

COLELLA . Domando di parlare.

PRESIDENTE . Ne ha facoltà.

COLELLA . Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'emendamento 3.1 si illustra da sè. Sento però il dovere di far presente al Presidente dell'Assemblea e agli onorevoli colleghi che inaspettatamente ho rilevato che nel decreto-legge dell'11 gennaio 1974 concernente l'istituzione del consorzio autonomo del porto di Napoli non figurava, fra i partecipanti al consorzio stesso, il Banco di Napoli che pur risultava tra gli enti partecipanti agli organi deliberanti del cessato ente autonomo da circa trenta anni. Ciò mi è sembrato strano e mi riaggancio a quanto ieri è stato detto qui in Aula dal senatore Sica il quale ha affermato che da parte di molti si è posto il problema della esclusione del Banco di Napoli dal consorzio del porto di Napoli; e tra questi molti ci sono io che ben conosco la situazione del Banco di Napoli che partecipa in Campania a tutti gli enti economici. Quindi questa esclusione a me sembra quanto mai ingiustificata. Oltretutto bisogna tener conto del fatto che includiamo dei comuni i quali indubbiamente per le loro condizioni finanziarie non possono dare nessun contributo al consorzio. Perciò non vedo il motivo per cui l'unico ente finanziario il quale effettivamente potrebbe al momento giusto venire incontro alle necessità del consorzio debba essere escluso dalla gestione.

Quindi prego vivamente l'Assemblea, il relatore, il signor Ministro e gli onorevoli colleghi di voler tenere presente quanto ho qui sottolineato per portare un contributo al miglior funzionamento di questo istituto consorzio autonomo, riparando a questa lacuna che non porta certo beneficio al consorzio stesso.

BASADONNA . Domando di parlare.

PRESIDENTE . Ne ha facoltà.

BASADONNA . Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, dopo quanto ho detto in sede di discussione generale sull'opportunità di comprendere il Banco di Napoli tra gli enti consorziali e quanto ha dichiarato testè il collega Colella non credo di dover aggiungere molto. Già ieri il collega Pistolese e il senatore Sica hanno sostenuto la stessa causa sia pure partendo da valutazioni diverse dell'andamento aziendale e dei metodi di intervento del Banco di Napoli che d'altra parte non sono qui in discussione.

D'altra parte tutte le proposte di legge formulate in precedenza, compresa l'ultima, quella di iniziativa comunista, del senatore Fermariello, prevedono la presenza del Banco di Napoli nel consorzio. Anche nella richiesta avanzata ieri dalla camera di commercio di Napoli è compreso l'inserimento del Banco di Napoli e dell'ente provinciale del turismo tra gli enti consorziali. Vorrei ricordare che il Banco di Napoli è stato ed è tuttora presente nelle iniziative — lo ha detto già il senatore Colella meglio di me — destinate all'espansione economica del Sud e quindi non dovrebbe essere estromesso da questo organismo economico che sarà il maggiore del Mezzogiorno; tanto più che tra i contributi, come ha ricordato il senatore Colella, ci sono quelli degli enti consorziati e sarebbe opportuno avere presente il Banco di Napoli ben conoscendo la situazione degli enti locali.

Ma soprattutto il Banco di Napoli è stato sempre presente in tutti i momenti della storia economica del Mezzogiorno e indub-

biamente il varo del consorzio del sistema portuale di Napoli costituisce un episodio importantissimo di questa storia.

Ella, signor Ministro, se ben ricordo, ha detto che il consorzio rappresenta il mezzo nuovo per dare un diverso impulso alla risoluzione del problema dello sviluppo economico del Sud. Quindi il Banco di Napoli che tanto ha operato in questo senso non dovrebbe essere assente.

Lo stesso può dirsi per l'ente provinciale per il turismo, compreso in tutte le proposte di legge e da ultimo nella richiesta della camera di commercio di Napoli. Mi rendo conto che, come è stato obiettato nella Commissione di merito, con il trasferimento della materia turistica alle regioni l'ente turistico ha visto sensibilmente contratta la sua sfera di azione, ma, come ha ricordato ieri il collega Pistolese, il suo peso è sempre notevole in una città che affida al turismo le sue più valide prospettive.

Mi auguro che questa richiesta trovi il favorevole accoglimento dell'onorevole Ministro e del relatore.

S I C A . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

S I C A . Credo che l'emendamento 3.3 si illustri da sè, onorevole Presidente e onorevoli colleghi. In effetti all'ultimo comma è detto: « sentita l'assemblea del consorzio ». La Commissione ha ritenuto invece che sia più opportuno, anche per una questione di democraticità dell'andamento del consorzio, che la proposta venga fatta dall'assemblea e che quindi non vi sia l'obbligo di sentire l'assemblea, ma di uniformarsi alla proposta dell'assemblea del consorzio.

Per questo motivo la Commissione ha ritenuto di dover proporre l'emendamento 3.3, sostituendo alla dizione: « sentita l'assemblea del consorzio » le parole: « su proposta dell'assemblea del consorzio ».

P I S T O L E S E . In questo modo il Governo non può prendere iniziative.

S I C A . Se vogliamo dare al consorzio maggiori possibilità di intervento in questa materia, è evidente che anche l'iniziativa deve restare all'assemblea del consorzio, senza passare al Governo. Credo che vi sia una contraddizione nei termini con i quali viene posta la questione, perchè mentre da una parte si esalta la funzione del consorzio, attraverso i suoi organi, come quando si sostiene di dover ridurre la rappresentanza ministeriale all'interno dell'assemblea del consorzio, dall'altra ci si viene a dire che invece questi poteri non devono spettare all'assemblea del consorzio, ma devono essere deferiti al Governo. È evidente che l'iniziativa non compete più al Governo con questo emendamento, ma all'assemblea del consorzio nel rispetto delle norme democratiche di vita dell'ente che si va ad istituire.

F E R M A R I E L L O . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

F E R M A R I E L L O . Vorrei porre un quesito ai colleghi perchè anche se la questione non è di principio, dal momento che io stesso, come ha ricordato il collega Basadonna, avevo posto in modo positivo il problema della partecipazione al consorzio del Banco di Napoli, pur tuttavia in sede di Commissione abbiamo discusso assai vivacemente questa questione e ci siamo orientati nel senso di non prevedere la presenza del Banco di Napoli e dell'ente per il turismo nel consorzio in base a un ragionamento molto semplice che qui è stato abbandonato.

Abbiamo detto in Commissione che in primo luogo debbono partecipare al consorzio le assemblee elettive, le regioni e i comuni interessati, oltre alle camere di commercio che rappresentano gli operatori economici della zona. Abbiamo detto poi che occorre — e lo ha ricordato il senatore Sica — modificare l'ultimo comma dell'articolo 3 per fare in modo che togliendo poteri al Ministero e attribuendoli al consorzio, l'assemblea del consorzio potesse immettere nel consorzio stesso quanti ne facessero doman-

da fra gli enti pubblici, tra cui il Banco di Napoli e l'ente per il turismo, insieme eventualmente ad altri enti pubblici preposti allo sviluppo del Mezzogiorno.

In Commissione tutti convenimmo su questa impostazione. Ora vedo che si presentano emendamenti allo scopo di riaprire il discorso; se vogliamo riaprirlo, riapriamolo. Per me anzi possiamo anche approvare questi emendamenti, però occorre che sappiamo che siamo in contrasto con quanto abbiamo detto in Commissione. Niente di grave, perchè l'Assemblea è sovrana: ma dobbiamo sapere che cosa stiamo votando.

Pertanto chiederei all'onorevole Ministro e al relatore di dirci se su tale questione siamo liberi di riaprire il discorso o se, secondo il loro parere, bisogna attenersi agli orientamenti della Commissione.

P I S T O L E S E . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

P I S T O L E S E . In merito agli emendamenti 3.1 e 3.2 vorrei aggiungere, a quanto ha detto il collega Basadonna e a quanto ha precisato in questo momento il collega Fermariello, che il problema del Banco di Napoli è di più vasta portata. Non dobbiamo dimenticare che il Banco di Napoli è l'unico ente a carattere nazionale che abbia una direzione generale a Napoli. Diciamo sempre di voler incrementare gli interessi del Mezzogiorno, e poi quando si crea una iniziativa come quella del consorzio del porto di Napoli si lascia completamente fuori il Banco di Napoli! Non possiamo aspettare, come si diceva in Commissione, che il Banco di Napoli chieda di entrare nel consorzio: non lo farà mai perchè non è suo interesse. Deve essere l'iniziativa governativa ad imporre al Banco di Napoli, che è l'ente economico propulsore delle iniziative e delle attività del Mezzogiorno, di far parte del consorzio. Si tratta di una esigenza di carattere generale che non riguarda gli interessi del Banco di Napoli, che in questo momento non sono in esame, ma riguarda gli interessi del Mezzogiorno di cui il Banco di Napoli è

uno dei più importanti enti propulsori. La ragione è di ordine generale, non di ordine specifico in relazione agli interessi dell'istituto.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ad esprimere il parere sugli emendamenti in esame.

T A N G A , *relatore*. Sull'emendamento 3.1 esprimo come relatore parere favorevole, con delle riserve dovute alle preoccupazioni già espresse dal collega Fermariello. Forse sarà bene mettere ancora una volta alla prova questo istituto di credito che opera nel Mezzogiorno d'Italia. Non è questa la sede per emettere un giudizio sul Banco di Napoli...

P I S T O L E S E . È una questione di uomini, non di ente.

T A N G A , *relatore*. Ritengo, dicevo, che possiamo ancora mettere alla prova il Banco di Napoli escludendolo dalla volontarietà e includendolo al sesto posto, così come richiesto dal senatore Colella con il suo emendamento. Sono contrario all'emendamento 3.2 poichè già una pletera di enti sono presenti nel consorzio e in Commissione è stata aumentata anche la presenza della regione. Sono infine favorevole all'emendamento 3.3.

P R E S I D E N T E . Invito il Governo ad esprimere il parere.

P I E R A C C I N I , *Ministro della marina mercantile*. Mi sembra che su questo problema ci si debba soffermare un momento. La natura del consorzio è effettivamente quella che poco fa ha detto il senatore Fermariello e che ha ricordato il relatore Tanga. Il consorzio è formato solo da enti pubblici territoriali o comunque rappresentanti di tutti i vastissimi interessi pubblici, come le camere di commercio; questo era il concetto. Perchè nel precedente ente del porto di Napoli e in tutte le proposte di legge che sono state ricordate dai colleghi senatori

era compreso il Banco di Napoli? Perchè di fatto aveva un'importante funzione diretta nel porto di Napoli e precisamente i magazzini generali...

BASADONNA. Come industriale, non come grande banca.

PIERACCINI, *Ministro della marina mercantile*. In ogni modo aveva questa funzione diretta. A questa funzione diretta non con il nostro parere (se vogliamo dire le cose come stanno) si è sottratto perchè ha ritenuto opportuno, anche per il grave deficit, di cedere i magazzini generali del porto di Napoli. Perciò la situazione si è profondamente modificata: non fa più parte di quegli enti che avevano una funzione diretta ed è per questo che dalla Commissione stessa e dal Governo è uscita questa composizione pubblicistica che è chiarissima; partecipano cioè al consorzio lo Stato, la regione Campania, la provincia di Napoli, il comune di Napoli, la camera di commercio di Napoli, le province di Caserta, Avellino, Benevento, i comuni di Caserta, Avellino, Benevento, le camere di commercio di Caserta, Avellino e Benevento, i comuni di Bacoli, Pozzuoli, Portici, Torre del Greco, Torre Annunziata e Castellammare e gli altri comuni dell'eventuale allargamento del consorzio.

Possono intervenire anche altri enti, ma questo allargamento era subordinato alla partecipazione volontaria, partecipazione volontaria che era disposta — diceva il testo governativo — « su richiesta dell'ente interessato, con decreto del Ministro della marina mercantile, sentita l'assemblea del consorzio ».

Adesso — e su questo emendamento sono d'accordo — si preferisce dire « su proposta dell'assemblea », appunto perchè in questo caso si tratta di adesioni volontarie e suppletive e deve essere l'assemblea stessa a valutarle e a proporle al Ministero della marina mercantile. A me pare che il Banco di Napoli e anche altri enti rientrino in questa seconda categoria; naturalmente questa non mi pare una questione di peso tale da infirmare la legge e perciò su questo punto mi

rimetto all'Assemblea, ma onestamente la mia opinione è quella che ho espresso or ora perchè è nella logica giuridica del testo lasciarlo così com'è ed inoltre è modificata la situazione del Banco di Napoli, che prima esercitava una funzione all'interno del porto mentre oggi non più.

Per quanto poi riguarda l'ente provinciale del turismo, mi pare che il problema sia ancora più semplice. Adesso noi abbiamo nel consorzio, in tutti i suoi organi, ampiamente rappresentata la regione. Competenza della regione è il turismo e quindi l'azione politica e finanziaria che riguarda il turismo è rappresentata dalla regione per cui il caso è diverso da quello del Banco di Napoli perchè quest'ultimo comunque è un ente finanziario che, sotto certi aspetti, può essere utile al finanziamento, mentre l'ente del turismo è un ufficio dipendente dalla regione.

Ripeto: personalmente, per il Banco di Napoli, la mia opinione è quella che ho esposto; comunque, non essendo questione di peso fondamentale, mi rimetto all'Assemblea.

PRESIDENTE. E per quanto riguarda l'inserimento dell'ente provinciale del turismo?

PIERACCINI, *Ministro della marina mercantile*. A questo sono contrario.

FERMARIELLO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERMARIELLO. Avendo già esposto la mia opinione, vorrei limitarmi ad un semplicissimo apprezzamento perchè non vi è dubbio che qui c'è una sfasatura tra quanto detto in Commissione e quanto affermato in Aula. Abbiamo parlato di strumenti efficienti e sul Banco di Napoli in modo specifico — anzi mi è toccato mitigare talune critiche assai severe della maggioranza — abbiamo espresso un parere che, per alcuni aspetti, è risultato anche pesante, in special modo circa l'operato del Banco in rapporto

al suo impegno per lo sviluppo dell'area napoletana e del Mezzogiorno.

Per quel che riguarda l'ente del turismo, abbiamo detto quanto un momento fa il Ministro ha ripetuto, cioè che trattasi di strumento operativo della regione dato che i poteri in materia di turismo sono passati alla regione stessa.

Pertanto mi sorprende assai che un dibattito svolto in Commissione, essenziale e sobrio su questo punto, a livello di Aula muta fino al punto che gli stessi protagonisti che hanno condotto una battaglia fin troppo accesa contro il Banco di Napoli o l'ente del turismo, qui ne diventino paladini. Siamo dunque al metodo dell'approssimazione che io non mi sento di condividere, per cui per coerenza mantengo l'opinione espressa in Commissione e voterò contro gli emendamenti 3.1 e 3.2 appoggiando invece, come è ovvio, in base al mio ragionamento, l'emendamento 3.3 della Commissione.

P I S T O L E S E . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

P I S T O L E S E . Signor Presidente, preciso anzitutto che daremo voto favorevole all'emendamento 3.1 presentato dal senatore Colella. Vorrei però anche rispondere al signor Ministro. Noi abbiamo la sensazione che si voglia adottare un provvedimento punitivo nei confronti del Banco di Napoli soltanto perchè il Banco di Napoli ha lasciato i magazzini generali.

P I E R A C C I N I , *Ministro della marina mercantile.* Non è questa la mia opinione.

P I S T O L E S E . Abbiamo detto già ieri che i magazzini erano in perdita e che il Banco perdeva un miliardo all'anno. Poichè non si addiveniva ad una legge di ristrutturazione dei magazzini generali, era chiaro che un ente pubblico economico dovesse far quadrare il proprio bilancio evitando di avere delle passività. Avrebbe anche fatto bene a lasciare i giornali « Il Mat-

tino » e « La Gazzetta del Mezzogiorno » che costano altri tre miliardi all'anno con danaro pubblico. C'è anche un'altra considerazione: il Banco di Napoli ha degli interessi complessi nel porto. Anzitutto ha delle agenzie e quindi è un grosso operatore economico. In secondo luogo è anche tesoriere dell'Ente autonomo ed ha tutto l'interesse ad essere presente nella nuova amministrazione. Non possiamo pensare quindi che nel momento in cui si crea un nuovo ente, possa fare da tesoriere, a Napoli, un istituto di credito del Nord o a carattere nazionale. Parliamo sempre di aiutare le aziende del Mezzogiorno e poi lasciamo fuori l'unica azienda del Mezzogiorno che sia a livello nazionale. È veramente un assurdo; non posso non elevare una viva protesta e confido che quest'Aula, accogliendo la proposta avanzata da un senatore democristiano, che ha avuto la sensibilità di mettere a fuoco il problema, voglia approvare l'emendamento.

Per quanto riguarda l'ente del turismo, di cui all'emendamento 3.2, si potrebbe fare una precisazione. È vero che l'ente fa parte della regione, ma la regione comprenderebbe tutti gli organismi che abbiamo già citato e che sono indicati nell'articolo. Si potrebbe allora parlare, riferendosi ai rappresentanti della regione, del presidente, dell'assessore al turismo e di un altro nominato dall'assemblea. In questo modo si tutelerebbe veramente l'interesse del turismo che rappresenta uno degli aspetti fondamentali della vita economica della città di Napoli. Se mettete da parte il turismo, avrete privato veramente il consorzio di una delle attività fondamentali del porto di Napoli e del Mezzogiorno.

P R E S I D E N T E . Poichè nessun altro domanda di parlare per dichiarazione di voto, metto ai voti l'emendamento 3.1, presentato dal senatore Colella, per il quale la Commissione ha espresso parere favorevole ed il Governo si è rimesso all'Assemblea. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Passiamo all'emendamento 3.2.

P I S T O L E S E . Lo ritiriamo.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento 3.3, presentato dalla Commissione e accettato dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Passiamo all'esame degli emendamenti presentati all'articolo 4.

Se ne dia lettura.

F I L E T T I , *Segretario:*

Al primo comma, sostituire la lettera a) con la seguente:

« a) del contributo dello Stato disposto con legge ».

4.2 LA COMMISSIONE

Al primo comma, alla lettera a), aggiungere, in fine, le parole: « . Per il primo quinquennio tale contributo viene determinato nella misura di tre miliardi annui ».

4.1 BASADONNA, PISTOLESE, GATTONI,
DE FAZIO, TANUCCI NANNINI,
NENCIONI, DE SANCTIS

Al primo comma, dopo la lettera a), inserire la seguente:

« a-bis) di un contributo straordinario di avviamento di lire 2.000 milioni da iscriverlo nello stato di previsione della spesa del Ministero della marina mercantile per il 1974 ».

4.3 LA COMMISSIONE

T A N G A , *relatore.* Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

T A N G A , *relatore.* Signor Presidente, poichè è ancora in corso la riunione della Commissione bilancio e vi sono dei contatti con il Ministero del tesoro al fine di esaminare i problemi oggetto dell'articolo 4 propongo di accantonare questi emendamenti.

P R E S I D E N T E . Non essendovi osservazioni, gli emendamenti all'articolo 4 restano accantonati.

Passiamo agli emendamenti relativi all'articolo 6. Se ne dia lettura.

F I L E T T I , *Segretario:*

Il primo comma è sostituito con il seguente:

« Il presidente del Consorzio è eletto dall'assemblea. L'elezione ha luogo con la presenza dei due terzi dei componenti dell'assemblea ed a maggioranza assoluta dei votanti ».

6.1 BASADONNA, PISTOLESE, GATTONI,
DE FAZIO, TANUCCI NANNINI,
NENCIONI, DE SANCTIS

Sostituire il terzo comma con il seguente:

« Presso la Presidenza, è costituito un Ufficio di presidenza composto dal Presidente del Consorzio, dal Vice Presidente, dai due segretari dell'Assemblea e del Consiglio direttivo di cui all'articolo 10 e dal presidente della Giunta regionale campana o da un suo delegato ».

Conseguentemente, sostituire la rubrica dell'articolo con la seguente:

(Presidente, vice presidente,
ufficio di presidenza)

6.2 LA COMMISSIONE

B A S A D O N N A . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

B A S A D O N N A . Riteniamo che per assicurare al consorzio un minimo di autonomia, data anche la massiccia presenza di burocrati, di funzionari statali negli organi direttivi, sia necessario che il presidente venga eletto dall'assemblea.

È stato affermato dall'onorevole Ministro che questa iniziativa costituisce una prova di fiducia nella capacità di autogoverno del popolo napoletano. È quindi lecito atten-

dersi che questa fiducia venga riconosciuta anche all'atto più importante della vita del consorzio qual è appunto la nomina del presidente.

Nelle precedenti proposte — come ella sa, onorevole Ministro — si prevedeva che non solo il presidente, ma anche un vice presidente fosse eletto dall'assemblea, mentre un secondo vice presidente, come nell'attuale disegno di legge, era un tecnico e cioè il direttore marittimo.

Non ritengo che la costituzione dell'ufficio di presidenza, neanche con le modifiche che sono state proposte con l'emendamento 6.2, possa restituire al consorzio una maggiore autonomia; penso invece che possa essere motivo di disfunzione e di disordine. Grazie.

S I C A . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

S I C A . Con l'emendamento 6.2 la Commissione non ha inteso innovare la dizione dell'ultimo comma dell'articolo 6, ma fare una precisazione, costituendo presso la presidenza un apposito ufficio e modificando di conseguenza anche la rubrica dell'articolo, che prevedeva solamente il presidente ed il vice presidente, inserendo invece anche l'ufficio di presidenza.

Con questo emendamento si è inteso specificare che tale ufficio è costituito, oltre che dal presidente, dal vice presidente (che è di diritto il direttore del compartimento marittimo di Napoli), dai due segretari (uno dell'assemblea e l'altro del consiglio direttivo) che sono espressamente previsti ed indicati all'articolo 10 del decreto-legge. In più si è aggiunto il presidente della giunta regionale campana o un suo delegato presente nel consiglio direttivo, per assicurare alla regione campana (quale ente che ha una competenza più vasta e che raccoglie anche le altre province che partecipano all'istituendo consorzio) una sua rappresentanza nell'ufficio di presidenza.

È per questo motivo che la Commissione ha ritenuto di dover presentare l'emenda-

mento 6.2 al testo del decreto-legge emanato dal Governo.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ad esprimere il parere sugli emendamenti in esame.

T A N G A , *relatore*. Il parere è contrario all'emendamento 6.1 e favorevole al 6.2.

P R E S I D E N T E . Invito il Governo ad esprimere il parere.

P I E R A C C I N I , *Ministro della marina mercantile*. Come ho già detto nella discussione generale, sono contrario all'emendamento 6.1. Non credo che con il primo comma dell'articolo 6 si intacchino i poteri autonomi del consorzio; dissi ieri e ripeto qui oggi che il decreto-legge che ora stiamo convertendo ha cercato, anche con ampia consultazione di tutte le forze politiche, sociali, sindacali, economiche, regionali e locali, di trovare un punto di equilibrio tra esigenze diverse. Un sistema portuale come quello di Napoli non è evidentemente un fatto locale ma è uno dei quattro sistemi portuali fondamentali del paese; anzi, come abbiamo già detto, specialmente oggi con la prospettiva della riapertura del canale di Suez esso può riacquistare un ruolo veramente internazionale. Detto ciò è evidente che anche interessi rilevanti dello Stato sono legati alla vita del sistema portuale napoletano.

D'altra parte l'assemblea ha una larga rappresentanza di tutte le forze regionali, sindacali, politiche, economiche, attraverso molteplici designazioni, perciò la sua autonomia non è soffocata ma si può dire anzi con tranquillità che la maggioranza degli organi direttivi è data da queste forze democratiche. La nomina del presidente è quindi un punto di equilibrio, perchè lo Stato designa il presidente, attraverso il decreto del Presidente della Repubblica, al vertice di una assemblea che nella sua notevole maggioranza esprime una grande autonomia. Così è in certa misura assicurata la presenza degli uni e degli altri in un punto di equili-

brio a mio parere profondamente democratico. Così pure per la vicepresidenza, che per tradizione (ciò avviene in tutti i porti del paese) è affidata al comandante di porto o direttore marittimo, poichè questa figura per il suo rilievo oggettivo deve essere appunto posta al vertice, in questo caso come vice presidente dell'ente portuale, dovendo esercitare funzioni essenziali, importantissime, quali la polizia marittima, il controllo sulle navi anche straniere, molte operazioni portuali e via dicendo. Ecco il perchè di queste figure che rappresentano lo Stato, e mi pare che così sia giusto. Non credo che il giusto indirizzo delle autonomie da noi perseguito debba arrivare al punto di cancellare addirittura la presenza dello Stato; si deve trovare un punto di equilibrio e mi pare (questa è stata d'altra parte l'opinione della Commissione) che la soluzione data dal provvedimento sia accettabile anche dal punto di vista democratico.

Per quanto riguarda l'emendamento 6.2, esprimo parere favorevole. Anche qui — e lo voglio far notare proprio come illustrazione di quanto ho detto poco fa — abbiamo tenuto conto di questo equilibrio, perchè abbiamo costituito questo ufficio di presidenza composto dal presidente del consorzio, dal vice presidente e da tre membri che invece rappresentano queste istanze democratiche e autonome: i due segretari, rispettivamente dell'assemblea e del consiglio direttivo, che sono espressione di questi organi e che sono elettivi (che per di più rappresentano anche vasti interessi sociali, essendo scelti l'uno fra lo schieramento dei lavoratori e l'altro tra lo schieramento degli utenti, degli operatori economici, dell'industria e via dicendo), e un rappresentante della regione. Quindi l'ufficio di presidenza così come è proposto da questo emendamento sostanzia ancor meglio proprio quell'equilibrio necessario di cui ho parlato. Sono perciò favorevole a questo emendamento.

BASADONNA. Signor Presidente, ritiro l'emendamento 6.1.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 6.2, presentato dalla Commissione. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

All'articolo 8 sono stati presentati alcuni emendamenti. Se ne dia lettura.

FILETTI, Segretario.

Al primo comma, lettera a), sopprimere i rappresentanti indicati dai numeri 7), 8), 9), 10), 11) e 12).

8.5 LA COMMISSIONE

Al primo comma, lettera b), sostituire il numero 13) con i seguenti:

« 13), 13-bis), 13-ter) il presidente della Giunta regionale o un suo delegato, e due rappresentanti eletti dall'Assemblea regionale tra i propri componenti ».

8.6 LA COMMISSIONE

Al primo comma, lettera c), dopo il numero 16), inserire gli altri:

« 16-bis) il Presidente del Banco di Napoli o un suo delegato;

16-ter) il Presidente dell'Ente provinciale del turismo ».

8.1 **BASADONNA, PISTOLESE, GATTONI, DE FAZIO, TANUCCI NANNINI, NENCIONI, DE SANCTIS**

La lettera d) del primo comma è sostituita con la seguente:

« d) in rappresentanza degli operatori: 32-33-34-35-36-37-38-39-39-bis-39-ter) un rappresentante per ciascuna delle categorie dei costruttori navali, dei riparatori navali, dei provveditori navali, degli agricoltori, dell'armamento libero, dell'armamento di linea, degli spedizionieri, degli agenti marittimi e raccomandatari, degli agenti turistici, dei gestori di servizi in concessione ».

8.2 **BASADONNA, PISTOLESE, GATTONI, DE FAZIO, TANUCCI NANNINI, NENCIONI, DE SANCTIS**

Al primo comma, alla lettera e) dopo le parole: « lavoratori portuali » sopprimere le altre: « di cui tre del porto di Napoli ».

8.3 BASADONNA, PISTOLESE, GATTONI,
DE FAZIO, TANUCCI NANNINI,
NENCIONI, DE SANCTIS

Sostituire il terzo comma con il seguente:

« I componenti di cui alle lettere d) ed e) sono nominati dal Ministro della marina mercantile su designazione delle rispettive organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative, competenti per territorio ».

8.7 LA COMMISSIONE

Sostituire il terzo comma con il seguente:

« I componenti di cui alle lettere d) ed e) sono nominati con provvedimento del Ministro della marina mercantile in base a terne presentate dalle rispettive organizzazioni di categoria esistenti *in loco* ».

8.4 BASADONNA, PISTOLESE, GATTONI,
DE FAZIO, TANUCCI NANNINI,
NENCIONI, DE SANCTIS

Sostituire il quarto comma con il seguente:

« Il Ministro della marina mercantile provvederà direttamente alle nomine nei casi di cui alle lettere d) ed e), qualora le designazioni non vengano effettuate entro 60 giorni dal ricevimento della richiesta del Ministero della marina mercantile ».

8.8 LA COMMISSIONE

All'ultimo comma, sostituire le parole: « di cui alla lettera d) » con le altre: « di cui alle lettere c), numeri 23, 24 e 25, e d) ».

8.9 LA COMMISSIONE

All'emendamento 8.2, sostituire le parole: « dei gestori di servizi in concessione » con le altre: « dei coltivatori diretti, in persona dei Presidenti delle associazioni di categoria di Napoli ».

8.2/1 SICA, LISI, TREU, COPPOLA, PATRINI,
BIAGGI, VARALDO, MONETI, MAR-
TINAZZOLI

S I C A . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

S I C A . L'articolo 8 ai nn. 7), 8), 9), 10), 11) e 12) prevedeva la presenza nell'assemblea del consorzio di un rappresentante per ognuno dei Ministeri della marina mercantile, del tesoro, dei lavori pubblici, del bilancio e programmazione economica, delle finanze, dei trasporti e aviazione civile. La Commissione ha ritenuto che in questo modo veniva ad aversi una troppo massiccia presenza di funzionari dello Stato e d'altra parte ha considerato che i Ministeri indicati in questi numeri dal 7) al 12) praticamente avevano già una loro rappresentanza, che era l'espressione periferica del Ministero, indicata nei numeri da 1) a 6). Pertanto la Commissione ritiene, ed a tal fine ha presentato l'emendamento 8.5, che, per assicurare una maggiore democraticità al funzionamento dell'assemblea senza vincolare — se mi è consentita l'espressione — con la presenza così massiccia di rappresentanti della burocrazia ministeriale l'attività del consorzio, sia opportuno sopprimere tale rappresentanza che è già garantita, in modo altrettanto congruo, dai direttori degli uffici periferici di quei Ministeri.

L'emendamento 8.6 intende, proprio in riferimento ad una maggiore espressione democratica del consorzio, estendere la rappresentanza della regione Campania da un solo rappresentante a tre, di cui quale membro di diritto il presidente della giunta regionale o un suo delegato, e demandando invece all'assemblea regionale la designazione degli altri due rappresentanti, da eleggere fra i componenti della stessa assemblea.

L'emendamento 8.7 prevede che i componenti dell'assemblea in rappresentanza degli operatori economici e dei sindacati devono essere nominati dal Ministro della marina mercantile su designazione delle rispettive organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative e competenti per territorio.

Inoltre abbiamo presentato un subemendamento, l'8.2/1, che, qualora venisse accolto, comporterebbe come conseguenza la mo-

difica dell'emendamento 8.7 in quanto i membri dell'assemblea in rappresentanza degli operatori economici non dovrebbero essere più designati dalle rispettive organizzazioni sindacali e nominati poi dal Ministro della marina mercantile, ma dovrebbero invece essere di diritto i presidenti delle associazioni di categoria di Napoli. Questo perchè mentre sembra legittimo che vi sia una nomina da parte del Ministro della marina mercantile dei rappresentanti delle organizzazioni sindacali che sono molteplici (e quindi con l'indicazione di una terna su cui poi dovrebbe decidere il Ministro), per i rappresentanti degli operatori economici è parso più legittimo che questa rappresentanza spetti ai presidenti locali delle categorie degli operatori economici di Napoli, indicate espressamente nell'articolo 8.

Ci è parso di dover sostituire le parole « dei gestori di servizi in concessione » contenute nell'emendamento 8.2 con la dizione « dei coltivatori diretti » per una doppia serie di motivazioni. È previsto nello stesso articolo, alla lettera *d*), nei punti 32 e successivi, che siano presenti gli agricoltori, mentre restano esclusi i coltivatori diretti. Ora, è ben noto che la rappresentanza dei coltivatori diretti è ben più numerosa e rappresentativa di quella degli agricoltori; avremmo in tal caso una rappresentanza parziale e non una rappresentanza integrale di tutta la categoria del mondo rurale; mentre i gestori dei servizi in concessione sono una categoria che allo stato attuale esiste ma che, in base a deliberazioni che possono essere adottate dal comitato direttivo dell'ente porto, potrebbe in un momento successivo scomparire del tutto.

L'emendamento 8.8 prevede che qualora le designazioni dei rappresentanti di cui alle lettere *d*) ed *e*) — e vale per quest'emendamento quanto ho detto precedentemente nel caso che venisse accolto il subemendamento 8.2/1 con la modifica della lettera *d*) — non vengano effettuate nel termine di 60 giorni dalle competenti organizzazioni di categoria, il Ministro della marina mercantile provvederà direttamente alla designazione e alla nomina dei rappresentanti degli operatori economici e del mondo sindacale. Que-

sto per evitare che si abbia a verificare una paralisi nella vita del consorzio per una mancata designazione da parte delle categorie interessate dei loro rappresentanti.

L'emendamento 8.9 prevede che l'incompatibilità prevista dall'ultimo comma dell'articolo 8 sia estesa non solo ai rappresentanti previsti alla lettera *d*) ma anche ai rappresentanti di cui alla lettera *c*), nn. 23, 24 e 25; mi pare però che qui vi sia un errore, perchè dovrebbe essere previsto in questo emendamento anche il numero 16 che si riferisce al presidente della Camera di commercio, industria ed agricoltura di Napoli o ad un suo delegato, oltre che i presidenti delle camere di commercio, industria, agricoltura e artigianato, di Avellino, Caserta e Benevento: credo che vi sia stato un errore tecnico nella stesura di quest'emendamento. In realtà si è considerato che i presidenti di queste camere di commercio probabilmente potranno indicare a rappresentarli nell'ente del porto il rappresentante della sezione marittima, cioè di quella sezione che più specificamente si interessa del problema e che potrebbe avere dei rapporti, proprio per la sua stessa natura, con l'ente autonomo del porto. Quindi anche questo credo che sia più un emendamento tecnico che un emendamento innovativo rispetto al testo governativo.

Occorre correggere, ripeto, l'emendamento 8.9, che prevede che l'incompatibilità non sussista per i presidenti delle camere di commercio delle provincie di Avellino, Benevento e Caserta, poichè in verità la Commissione, quando ha discusso di questo fatto, non si riferiva soltanto ai presidenti delle camere di commercio delle altre provincie, ma anche al presidente della camera di commercio di Napoli, per cui dovrebbe essere incluso anche il n. 16, oltre ai nn. 23, 24 e 25.

PIERACCINI, *Ministro della marina mercantile*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERACCINI, *Ministro della marina mercantile*. Considerando le osservazioni testè fatte, mi viene il dubbio se non convenga

allargare l'eccezione all'intera lettera c) perchè l'ultimo comma stabilisce che non possono essere membri dell'assemblea e decadono di diritto coloro che abbiano con il consorzio rapporti di affari e interesse. Questa è una norma che apparentemente è giusta, anzi mi pare assai giustificata, però sta di fatto che abbiamo già visto che molte volte si tratta di operatori economici: può trattarsi del presidente dell'amministrazione provinciale, del sindaco di Napoli, del presidente di altra amministrazione, di operatori navali, di dirigenti di cantieri, per cui pongo il problema perchè il fatto di mantenere un criterio rigido per la lettera c) può produrre una serie di conseguenze.

Il testo, a questo riguardo, aveva una sua ragion d'essere abbastanza evidente, ma anche gli inconvenienti che ne derivano possono essere notevoli perchè il fatto di non avere la rappresentanza diretta delle amministrazioni comunali e provinciali è piuttosto grave. Vorrei quindi che si riflettesse un momento per vedere come venirne fuori.

BASADONNA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BASADONNA. L'emendamento 8.1, per la parte relativa al n. 16-bis), è conseguente all'approvazione dell'emendamento con il quale viene consentito all'istituto del Banco di Napoli di essere ammesso a far parte dell'assemblea. Quindi dovrà essere presente nell'assemblea il presidente del Banco di Napoli o un suo delegato. Ritiro invece la seconda parte dell'emendamento, relativa al n. 16-ter.

PISTOLESE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PISTOLESE. Signor Presidente, con l'emendamento 8.2 tendiamo a correggere quella disparità che esisteva nel decreto-legge tra le rappresentanze dei datori di lavoro e le rappresentanze dei lavoratori. Poichè ai sensi dell'articolo 3 della Costituzione

dobbiamo mantenere la pariteticità numerica delle due rappresentanze, abbiamo ritenuto opportuno aumentare di due unità la rappresentanza dei datori di lavoro anzichè ridurre quella dei lavoratori. Per questa ragione proponiamo di inserire ai nn. da 32 a 39-ter i rappresentanti delle categorie dei costruttori navali che non erano stati previsti. Infatti nel testo dell'articolo si dice: « un rappresentante per ciascuna delle categorie degli industriali »; a nostro avviso questa è un'espressione troppo generica, vogliamo specificare che deve trattarsi degli industriali che lavorano nel porto. Pertanto, anzichè « industriali » genericamente diciamo « costruttori navali, riparatori navali, provveditori navali », cioè le tre categorie di industriali che operano nell'ambito del porto, oltre ai commercianti che lavorano nell'ambito portuale. Abbiamo inoltre aggiunto gli agenti turistici e i gestori dei servizi in concessione. Ora, poichè è stato presentato da parte democristiana un subemendamento che tende ad eliminare i gestori di servizi in concessione, anche perchè potrebbero sorgere dubbi e incertezze sul rapporto di subordinazione, non abbiamo difficoltà a sopprimere l'ultima parte dell'emendamento, cioè le parole: « dei gestori dei servizi in concessione » accettando il subemendamento che sostituisce a tali parole le altre: « dei coltivatori diretti ». Il nostro emendamento quindi si può fondere con il subemendamento presentato dalla parte democristiana.

Con l'emendamento 8.3 proponiamo di sopprimere, dopo le parole: « lavoratori portuali », le altre: « di cui tre del porto di Napoli ». Infatti la lettera e) dell'articolo 8 dice: « in rappresentanza dei lavoratori: ...sei rappresentanti delle categorie dei lavoratori portuali, di cui tre del porto di Napoli ». Ora, a noi sembra — mi pare di averlo già illustrato al relatore — che circoscrivere dicendo che di questi sei rappresentanti dei lavoratori portuali tre devono essere del porto di Napoli e tre degli altri porti minori conduca ad un frazionamento di questa rappresentanza e impedisca una certa uniformità di impostazione sindacale. Mi pare che nell'ambito dei lavoratori del

porto si debba trovare un'unità, un'intesa generale di tutti i lavoratori portuali del consorzio senza stabilire tre rappresentanti per Napoli e tre per i porti minori. Ormai è tutto un consorzio, è un'unica unità: perchè dovremmo avere due scelte, perchè dovremmo addirittura creare una sottospecie tra le designazioni sindacali? Mi sembra dunque che quest'emendamento rivesta un interesse generale, anche per una semplificazione di designazione dei rappresentanti sindacali. Con la soppressione da noi proposta rimarrebbero i sei rappresentanti delle categorie dei lavoratori portuali: è chiaro che fanno parte del consorzio del porto di Napoli, indipendentemente dalla specificazione numerica.

Con l'emendamento 8.4 affrontiamo quel problema che la Commissione e la maggioranza avrebbero risolto con l'emendamento 8.7, cioè il problema di come vengono effettuate queste designazioni, di chi designa i rappresentanti che devono andare a far parte dell'assemblea. L'emendamento della Commissione dice che i componenti sono nominati dal Ministro della marina mercantile su designazione delle rispettive organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative « competenti per territorio ». Anche la maggioranza si è trovata in difficoltà nel dire come devono essere nominati questi rappresentanti sindacali poichè nel porto operano le categorie più svariate molte delle quali non sono inserite nelle grandi organizzazioni. Vi sono ad esempio cooperative autonome di portuali con una personalità giuridica a sè stante: indubbiamente vi è una complessità da cui deriva la difficoltà di individuare le organizzazioni capaci di esprimere i loro rappresentanti nell'assemblea. La maggioranza, ripeto, ha ritenuto di trovare la soluzione dicendo: « su designazione delle rispettive organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative, competenti per territorio »; il che significa che occorre fare una valutazione delle organizzazioni sindacali secondo la loro forza nell'ambito territoriale. Questo potrebbe anche essere accettabile, ma non vediamo la ragione di un'espressione che determina ancora incertezze e perplessità.

Noi proponiamo invece una soluzione più semplice, cioè: « ... in base a terne presentate dalle rispettive organizzazioni di categoria esistenti *in loco* », ossia si debbono esprimere i rappresentanti delle categorie che effettivamente e materialmente lavorano nell'ambito portuale. È inutile che facciamo ricorso alle grandi organizzazioni sindacali se esse non hanno una vera ed effettiva rappresentanza locale, perchè in tal modo aumentiamo quell'incertezza di cui tutti sentiamo la presenza.

Tra le due soluzioni, quella della Commissione e quella nostra, a noi sembra sia più rispondente alla realtà la nostra: tutti infatti abbiamo la stessa volontà; tutti desideriamo che ci sia una rappresentanza esatta, precisa e che sia espressione delle organizzazioni che operano nel porto: perciò noi diciamo: « organizzazioni di categoria esistenti *in loco* ».

F E R M A R I E L L O . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

F E R M A R I E L L O . Signor Presidente, se mi consente vorrei esprimere qualche apprezzamento sulla discussione perchè, da come stanno andando avanti le cose, temo che alla Camera su questo articolo — e spero non su altri — il discorso finirà per essere radicalmente riaperto. Noi abbiamo sostenuto sostanzialmente due tesi: prima, ridurre i momenti burocratici e accentratori; seconda, accentuare i momenti rappresentativi.

Per quel che riguarda l'emendamento 8.1, mantengo i miei dubbi sulla prima parte e ritengo preclusa la seconda parte riguardante l'ente provinciale del turismo.

Sono invece d'accordo con l'emendamento 8.6 che allarga la rappresentanza della regione elevando da un membro a tre i suoi rappresentanti nell'assemblea.

Per quel che riguarda invece l'emendamento 8.2 e il subemendamento 8.2/1, sono nettamente contrario e mi pare chiaro questo, almeno dal mio punto di vista. Quando si sostiene che i lavoratori hanno una

rappresentanza maggioritaria rispetto ai datori di lavoro, si dice una cosa non esatta, anzi la rivendicazione che era sorta nel corso di lunghe discussioni e trattative intorno a tale problema da parte dei lavoratori si basava esattamente sull'opposto in quanto se vi sono dieci rappresentanti dei lavoratori ve ne sono otto dei datori di lavoro direttamente rappresentanti di categorie e quattro rappresentanti delle camere di commercio. Nella fase iniziale del dibattito sorse perciò il problema di superare questa sperequazione portando a dodici il numero dei rappresentanti dei lavoratori. Ci volle poi una lunga discussione nel corso della quale qualcuno dimostrò, forzando anche la mano, che, tutto sommato, i rappresentanti delle camere di commercio erano sì datori di lavoro ma assolvevano anche a funzioni di carattere più generale. A questo punto si ribadì che era allora il caso di nominare rappresentanti dei lavoratori che assolvessero a funzioni di carattere più generale. Si arrivò così alla conclusione prevista da questo disegno di legge: quattro rappresentanti delle camere di commercio, otto rappresentanti dei datori di lavoro e dieci rappresentanti dei lavoratori. Questo fu il punto di approdo che la Commissione mi pareva avesse ribadito apprezzando il significato di questo orientamento responsabile espresso da una serie di settori.

Vedo che qui invece vengono avanti emendamenti, principali e subordinati, che si muovono in una direzione nettamente contraria a questo indirizzo e, sempre in nome di un'assemblea che non deve essere pletorica ma rappresentativa, si propone l'aggiunta di altri membri oltre quelli proposti con l'emendamento 8.1.

Per quanto riguarda l'emendamento 8.3 invece, ho ascoltato con attenzione la motivazione fornita dal collega Pistolese. Debbo dire che quella motivazione è convincente e senza ripeterla inviterei i colleghi a riflettere e ad accogliere l'emendamento.

Per quanto riguarda la questione posta dall'onorevole Ministro sul punto c), vorrei che i termini fossero meglio precisati. Mi sembra che l'onorevole Ministro soste-

nesse la tesi di escludere dalla limitazione il sindaco e il presidente dell'amministrazione provinciale, anche nel caso che essi avessero interessi col consorzio. Andrei cauto su questo punto e suggerirei di mantenere la formulazione dell'articolo.

P R E S I D E N T E. Invito la Commissione ad esprimere il parere sugli emendamenti in esame.

T A N G A, *relatore*. Esprimo parere favorevole all'emendamento 8.5, all'emendamento 8.6, all'emendamento 8.1, per la prima parte, dato che la seconda è stata ritirata. Per gli emendamenti 8.2 e 8.2/1 mi rimetto all'Assemblea.

F E R M A R I E L L O. Il senatore Tanga parla a titolo personale o come relatore?

T A N G A, *relatore*. Come relatore. Esprimo poi parere contrario all'8.3, favorevole all'8.7, contrario all'8.4, favorevole all'8.8, favorevole all'8.9 con la modifica proposta, cioè con l'aggiunta del n. 16, sicchè il testo suonerebbe così: « di cui alle lettere c), numeri 16), 23), 24 e 25), e d) ».

P R E S I D E N T E. Invito il Governo ad esprimere il parere.

P I E R A C C I N I, *Ministro della marina mercantile*. Questo è un articolo assai importante; personalmente, come ministro della Marina mercantile, debbo confermare che è stato largamente discusso perchè ovviamente importa ancora una volta questioni di equilibrio fra le varie forze interessate a dirigere il sistema portuale napoletano. Perciò dico subito che penso che non vada modificato nei suoi rapporti di forza così come è stato formulato.

Adesso dirò in modo specifico l'opinione sui singoli emendamenti. Per quanto riguarda l'8.5, mi rimetterò all'Assemblea poichè essa ha espresso su questo punto una convergenza universale. Si tratta di eliminare i rappresentanti ministeriali, compreso quello della marina mercantile, in assemblea, con la mo-

tivazione che questi Ministeri sono già presenti nell'assemblea stessa attraverso gli uffici periferici (direttore marittimo, direttore delle ferrovie, direttore delle dogane e via dicendo).

Ripeto che mi rimetterò all'Assemblea; ma voglio dire che non penso che il Governo avesse fatto un testo squilibrato perchè la maggioranza era ugualmente delle forze rappresentanti gli enti e gli interessi della regione, dei comuni e delle province presenti nel consorzio.

Per quanto riguarda l'emendamento 8.6 il Governo è favorevole; questo allarga — si è notato — ulteriormente la rappresentanza regionale. Per quanto riguarda l'8.1, a questo punto il 16-bis è conseguenziale a quello che il Senato ha deciso precedentemente, cioè l'immissione del Banco di Napoli.

Per quanto riguarda l'8.2 il Governo deve ripetere che è contrario, come pure è contrario all'8.2/1. Qui debbo ribadire che a me pare che riapriremmo una questione; debbo dire anch'io che certamente, se passasse qui, la questione si riaprirebbe nell'altro ramo del Parlamento, perchè i numeri che vedete — ripeto — sono il frutto di un lungo dibattito. Non c'è dubbio che i rappresentanti delle camere di commercio, pur considerando che rappresentano gli interi interessi dell'economia, certamente rappresentano in modo più specifico gli interessi della produzione in quanto tale, dell'agricoltura in quanto tale che gli interessi specifici dei lavoratori. Perciò, mentre da parte dei lavoratori si è accettato questo concetto intermedio, tuttavia non si è accettato che essi rappresentassero anche loro. Di qui i numeri che ricordava il senatore Fermariello: 12 e 8, per cui, anche mettendo questi quattro che portano a 12 in una posizione intermedia, evidentemente non si possono fare ulteriori modificazioni allargando la rappresentanza degli operatori perchè lo squilibrio diventerebbe eccessivo a danno dei lavoratori.

Per tranquillizzare il Parlamento che non si creeranno strutture troppo corporative voglio dire che l'insieme dell'assemblea è tale che nessuno ha il potere di prevalere, nè i rappresentanti degli operatori, nè quelli dei

lavoratori o degli enti locali perchè l'assemblea li comprende tutti, essendo un organo largamente equilibrato. Proprio per questo non cerchiamo di modificare questi rapporti interni che sono già un fatto delicatissimo. Nè — mi permetta il senatore Sica — mi sembra molto logica la rappresentanza dei coltivatori diretti, non perchè non rispetti questa importantissima categoria ma perchè se arriviamo a categorie che hanno interessi portuali non specifici, ma solo generali, potremmo parlare di agricoltura in quanto tale, ma arriveremmo ad una tale specificazione della rappresentanza che si aprirebbe, anche alla Camera, un discorso di ulteriori allargamenti, ad esempio ai mezzadri e via dicendo. Credo che anche sotto questo profilo sia avventato rompere questo equilibrio e chiedo perciò che si rinunci al mutamento di questo testo che è frutto di lunghe consultazioni e dibattiti.

Circa l'emendamento 8.3, si può forse accettare; per esso mi rimetto al parere dell'Aula. Voglio però spiegare il perchè dell'originaria dizione: « di cui tre del porto di Napoli ». Innanzitutto prima i rappresentanti erano designati dalle stesse categorie mentre ora con la proposta della Commissione sono designati dalle organizzazioni territoriali. Nel primo caso, data l'enorme preponderanza dei lavoratori del porto di Napoli di fronte agli altri porti che fanno parte del consorzio, se non avessimo posto un limite sarebbe accaduto che i lavoratori degli altri porti sarebbero completamente scomparsi in quanto la forza numerica del porto principale era tale da potersi assegnare tutti i posti. Poichè però stiamo cambiando ora il sistema di designazione, che passa dalle categorie alle organizzazioni territoriali, questa è già una garanzia, giacchè le organizzazioni territoriali terranno conto di tutti gli interessi, non solo di quelli di una sola categoria o di una sola città. Mi rimetto quindi per questo emendamento al parere dell'Aula.

Sono favorevole all'8.7 che tratta appunto della designazione da parte delle organizzazioni territoriali. Sono contrario all'8.4 perchè è in contraddizione con il precedente emendamento che abbiamo accettato.

Esprimo parere favorevole all'8.8, perchè questo meccanismo garantisce ugualmente che non ci siano vuoti giacchè se entro 60 giorni non avviene la designazione può intervenire il Ministero con la nomina.

Sono favorevole all'emendamento 8.9 con l'aggiunta del numero 16; anch'io mi sono convinto che è inutile porre la questione della compatibilità o meno per i sindaci e per gli amministratori provinciali perchè rileggendo il testo si nota che in esso è prevista la rappresentanza di un delegato per i sindaci e gli amministratori provinciali. Perciò se questi ricadono nell'incompatibilità di cui all'ultimo comma possono essere rappresentati da loro delegati.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento 8.5, presentato dalla Commissione e per il quale il Governo si è rimesso all'Assemblea. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 8.6 presentato dalla Commissione e accettato dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 8.1 nella prima parte riguardante il numero 16-bis), presentato dal senatore Basadonna e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

S I C A . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

S I C A . Ritiriamo il subemendamento 8.2/1.

A nome della Commissione, propongo il seguente emendamento all'articolo 8:

Al primo comma, lettera d), dopo le parole: « un rappresentante », inserire le altre: « in persona dei presidenti delle associazioni di categoria di Napoli o di un loro delegato ».

8.10

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il parere sull'emendamento testè proposto dal senatore Sica, a nome della Commissione.

T A N G A , relatore. Mi rimetto all'Assemblea.

P I E R A C C I N I , *Ministro della marina mercantile.* Anch'io mi rimetto all'Assemblea.

P I S T O L E S E . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

P I S T O L E S E . Signor Presidente, mi rendo conto delle perplessità manifestatesi, in questo momento, in Aula poichè è la stessa perplessità che abbiamo denunciato per quanto riguarda i rappresentanti dei lavoratori.

In definitiva noi diciamo: un rappresentante per ciascuna delle categorie degli industriali. Ma quali sono queste categorie? La stessa difficoltà che abbiamo trovato nel valutare le organizzazioni che devono segnalare i rappresentanti dei lavoratori, la troviamo anche qui. A questo punto la soluzione proposta potrebbe almeno dare una indicazione: « i presidenti delle categorie rappresentative della provincia di Napoli », senza citare le altre 4 province.

Mi rendo conto che, volendo dare un contributo positivo, forse bisogna dire: i presidenti delle organizzazioni di categoria della provincia di Napoli. Diversamente ci disperdiamo in una serie di rigagnoli senza riuscire ad individuare l'organizzazione che può inviare i propri rappresentanti.

Quindi ritiro l'emendamento 8.2 e mi dichiaro favorevole all'emendamento proposto dal senatore Sica perchè è un modo per individuare quali sono queste categorie. Resta il dubbio se vi sono categorie che non hanno una rappresentanza, ma penso che sia gli industriali che i riparatori navali che i commercianti, gli agricoltori e gli armatori liberi abbiano tutti un'organizzazione sindacale, per cui penso che si

possa accettare la proposta del senatore Sica.

PIERACCINI, *Ministro della marina mercantile*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERACCINI, *Ministro della marina mercantile*. Resto anche io alquanto perplesso come lo stesso relatore, che si è rimesso all'Assemblea, perchè la questione non è sulle parole: « di Napoli ». Infatti: ci sono delle categorie per le quali il problema non si pone essendo necessariamente di Napoli: tra queste vi sono gli armatori liberi, gli spedizionieri, eccetera. Vi sono invece altre categorie, come quelle degli industriali, dei commercianti, degli agricoltori, che interessano anche le altre province. Circa l'emendamento, osservo che è presumibile che vi possa essere un accordo tra le varie categorie per cui può essere inclusa qualche altra provincia. E questo non mi sembra ingiusto perchè se stiamo mettendo a punto un sistema portuale per un porto di importanza nazionale ed internazionale, è giusto che vi sia questa rappresentanza del suo retroterra.

Comunque, ripeto, anch'io mi rimetto all'Assemblea. Ma forse se riflettessimo un momento non sarebbe male; non vorrei che nella precipitazione concentrassimo troppo e non giustamente.

FERMARIELLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERMARIELLO. Devo dire, signor Presidente e onorevoli colleghi, che la proposta del collega Sica inizialmente mi era sembrata utile ai fini che ci proponiamo. Ma, a ben riflettere, al punto *d*) abbiamo rappresentanze di categorie di una certa consistenza, di un certo impegno, di una certa serietà (si parla degli industriali, dei commercianti, degli agricoltori, dell'armamento libero eccetera), quindi talune preoccupazio-

ni che sono al fondo dell'emendamento presentato dal collega Sica tutto sommato vengono superate dalla congruità delle associazioni che vediamo ricordate. In secondo luogo mi pare che l'emendamento 8.7 risolva in via radicale la questione perchè (io non avevo fatto caso a questo) attribuisce all'organizzazione orizzontale, attraverso gli accordi del caso, la nomina dei rappresentanti di quelle categorie. Quindi, visto che abbiamo preparato un così opportuno emendamento sul quale siamo tutti d'accordo, forse il collega Sica potrebbe riconsiderare la sua proposta e ritirare l'emendamento.

SICA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SICA. Io mi sono posto il problema, cui ha fatto cenno il senatore Fermariello; però, dato che all'emendamento 8.7 si parla di « organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative, competenti per territorio », mi domando quali delimitazioni comporti questa dizione. Infatti potrebbe essere competente per territorio tutta la regione campana o la provincia di Napoli o le provincie di Avellino, di Benevento e di Caserta che partecipano, unitamente a quella di Napoli, al consorzio. Allora o si precisa all'emendamento 8.7 che cosa significa quel « per territorio », oppure si aggiunge « della provincia di Napoli ». Dicendo « per territorio », io non saprei indicare qual è il territorio.

FERMARIELLO. Il dubbio è legittimo ma è calcolato, collega Sica: viene sciolto con l'emendamento 8.8.

SICA. Infatti, non sapendo qual è l'organo che deve fare queste designazioni si arriva all'impossibilità delle designazioni stesse, cioè si arriva alla competenza esclusiva del Ministro che, non ricevendo alcuna designazione perchè non si sa qual è l'organo competente appunto a fare le designazioni, nominerà automaticamente questi rappresentanti.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, poichè mi rendo conto della delicatezza del problema in discussione, riterrei utile una breve sospensione della seduta onde consentire una riunione della Commissione per trovare una soddisfacente formulazione dello emendamento 8. 10.

SICA. Signor Presidente, a nome della Commissione, ritiro l'emendamento 8. 10.

PRESIDENTE. Metto allora ai voti l'emendamento 8. 3, presentato dal senatore Basadonna e da altri senatori, non accettato dalla Commissione e per il quale il Governo si è rimesso all'Assemblea. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 8. 7, accettato dalla Commissione e dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

L'emendamento 8. 4, del senatore Basadonna e di altri senatori, è precluso.

Metto ai voti l'emendamento 8. 8, accettato dalla Commissione e dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 8. 9, nel testo modificato. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Si dia lettura dei due emendamenti presentati all'articolo 10.

FILETTI, Segretario:

Sostituire l'articolo con il seguente:

(Consiglio direttivo)

« Il consiglio direttivo è composto oltre che dal presidente e dagli altri componenti dell'ufficio di presidenza, di cui all'articolo 6, da:

1) il capo dell'Ufficio del genio civile per le opere marittime di Napoli;

2) il capo della Circostrizione doganale di Napoli;

3) il direttore del Compartimento di Napoli delle Ferrovie dello Stato;

4) il presidente dell'amministrazione provinciale di Napoli, o un suo delegato;

5) il sindaco del comune di Napoli, o un suo delegato;

6) il rappresentante della Camera di commercio, industria, artigianato ed agricoltura di Napoli;

7) uno dei rappresentanti in seno all'assemblea delle categorie di cui alla lettera d) dell'articolo 8, eletto a scrutinio segreto dai rappresentanti stessi;

8), 9) uno dei rappresentanti in seno all'assemblea dei lavoratori portuali e uno di quelli delle altre categorie di lavoratori indicate nella lettera e) dell'articolo 8, eletti a scrutinio segreto dai rappresentanti stessi, con esclusione del rappresentante del personale del consorzio.

Il consiglio direttivo è presieduto dal presidente del consorzio e può suddividersi in sezioni con competenze specifiche determinate dal regolamento di esecuzione del presente decreto.

Per la validità delle riunioni del consiglio è prevista la presenza della metà più uno dei componenti ».

10. 2

LA COMMISSIONE

Sopprimere l'ultimo comma.

10. 1 **BASADONNA, PISTOLESE, GATTONI,
DE FAZIO, TANUCCI NANNINI,
NENCIONI, DE SANCTIS**

SICA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SICA. Credo che l'emendamento 10. 2 si illustri da sè attraverso la comparazione del testo predisposto dalla Commissione con quello precedentemente incluso nel decreto-legge: vi sono delle modifiche nella composizione del consiglio direttivo, di cui si è voluto diminuire il numero.

Mi pare però che vi sia un errore nella stesura dell'emendamento. Il punto 7) dice: « uno dei rappresentanti in seno all'assemblea delle categorie di cui alla lettera *d*) dell'articolo 8 ». Ai punti 8) e 9) si legge: « uno dei rappresentanti in seno all'assemblea dei lavoratori portuali e uno di quelli delle altre categorie di lavoratori indicate nella lettera *e*) dell'articolo 8 ». Si era detto, in seno alla Commissione, che nel consiglio direttivo andavano un rappresentante della categoria degli operatori economici e un rappresentante delle organizzazioni sindacali; si era ridotto il numero dei rappresentanti ad uno per ciascuna delle due categorie, in quanto l'altro rappresentante di entrambe le categorie veniva a far parte di diritto del consiglio quale componente dell'ufficio di presidenza. Però nella stesura materiale dell'emendamento si è saltata questa correzione. Pertanto questa parte dell'emendamento deve suonare così: « 8) uno dei rappresentanti in seno all'assemblea dei lavoratori portuali di cui alla lettera *e*) dell'articolo 8, eletto a scrutinio segreto dai rappresentanti stessi, con esclusione del rappresentante del personale del consorzio ». La Commissione ha anche soppresso la parte finale del penultimo comma e l'intero ultimo comma dell'articolo 10 in quanto ha ritenuto per la prima parte, cioè quella finale del penultimo comma, che comunque richiedere la presenza di almeno un rappresentante di ciascuna delle categorie indicate dalle lettere *a*), *b*), *c*), *d*) e *e*) avrebbe portato alla paralisi del consiglio direttivo, in quanto un solo rappresentante di quelle categorie poteva assentarsi dalle riunioni e con ciò bloccare completamente l'attività. Naturalmente l'ultimo comma era collegato a tale disposizione e quindi essendo stata depennata questa parte automaticamente anche l'ultimo comma è venuto a cadere.

BASADONNA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BASADONNA. Rinuncio ad illustrare l'emendamento 10. 1.

PRESIDENTE. Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il parere sugli emendamenti in esame.

TANGA, *relatore*. Sono favorevole all'emendamento 10. 2.

PIERACCINI, *Ministro della marina mercantile*. Anch'io sono favorevole.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 10. 2, nel testo modificato. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

E approvato.

L'emendamento 10. 1 è assorbito.

Si dia lettura dell'emendamento presentato all'articolo 13.

FILETTI, *Segretario*:

Al primo comma, dopo le parole: « delle finanze », inserire le altre: « , del bilancio e della programmazione economica, dei trasporti e dell'aviazione civile, ».

13. 1

LA COMMISSIONE

SICA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SICA. L'emendamento 13. 1 trova la sua giustificazione nella esclusione dall'assemblea del consorzio di alcuni rappresentanti dei Ministeri. Si è ritenuto più opportuno inserire questi rappresentanti nel collegio dei revisori dei conti in modo da dare la possibilità a tali Ministeri di seguire l'andamento della gestione del consorzio.

PRESIDENTE. Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il parere sull'emendamento in esame.

TANGA, *relatore*. Parere favorevole.

PIERACCINI, *Ministro della marina mercantile*. Il Governo è favorevole a questo emendamento.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 13.1, presentato dalla Commissione. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

E approvato.

Segue un articolo aggiuntivo. Se ne dia lettura.

FILETTI, Segretario:

Dopo l'articolo 17, aggiungere il seguente:

Art. 17-bis.

(Copertura finanziaria)

« Alla copertura dell'onere di lire 2 mila milioni previsto dal punto *a-bis* dell'articolo 4, si provvede con i residui dei fondi stanziati dalla legge 4 gennaio 1968, n. 19, iscritti al capitolo 8016 dello stato di previsione della spesa del Ministero della marina mercantile e non utilizzati entro il 31 dicembre 1973 per la conversione dell'attività cantieristica navale in altre attività industriali ».

17.0.1

LA COMMISSIONE

PRESIDENTE. Questo emendamento viene accantonato, essendo collegato agli emendamenti all'articolo 4 già in precedenza accantonati.

Passiamo agli emendamenti relativi all'articolo 18, presentati dalla Commissione.

Se ne dia lettura.

FILETTI, Segretario:

Al terzo comma, sostituire le parole: « 30 novembre » con le altre: « 31 dicembre ».

18.1

All'ultimo comma, aggiungere le parole: « senza che essi occupino posti previsti nella dotazione organica del personale dipendente del Consorzio ».

18.2

Aggiungere il seguente comma:

« Il personale assunto successivamente al 10 novembre 1965 dal cessato ente autonomo

del porto di Napoli e dal Consorzio autonomo del porto di Napoli il quale, all'atto dell'assunzione, risulti iscritto all'assicurazione obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia e i superstiti (INPS) può optare tra il mantenimento di tale trattamento pensionistico o l'iscrizione alla Cassa per le pensioni ai dipendenti degli enti locali (CPDEL) ».

18.3

SICA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SICA. Onorevole Presidente, credo che gli emendamenti si illustrino da soli. Debbo solo dire che con l'emendamento 18.1 si è inteso precisare che il personale che viene distaccato o assunto presso il consorzio, facendo parte dell'amministrazione del Ministero della marina mercantile, comunque non deve occupare posti previsti nella dotazione organica del personale dipendente del consorzio e ciò per impedire che si abbia una remora nella progressione di carriera del personale di ruolo.

PRESIDENTE. Invito la Commissione ad esprimere il parere sugli emendamenti in esame.

TANGA, relatore. Signor Presidente, l'emendamento 18.1 tende a sostituire alla data del 30 novembre quella del 31 dicembre per sanare qualche assunzione che forse è stata fatta dall'ente porto nell'intervallo tra le due date. Comunque per questo emendamento mi rimetto all'Assemblea, come pure per il 18.2 e il 18.3.

PRESIDENTE. Invito il Governo ad esprimere il parere.

PIERACCINI, Ministro della marina mercantile. Per il 18.1 mi rimetto all'Assemblea e per gli altri due emendamenti, 18.2 e 18.3, mi dichiaro favorevole.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 18.1.

P I S T O L E S E . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

P I S T O L E S E . Signor Presidente, vorrei soltanto precisare che il nostro Gruppo è contrario a prolungare il termine dal 30 novembre al 31 dicembre. Sono proprio questi i metodi attraverso i quali si fa del clientelismo e noi non possiamo accettarli. Proprio in previsione di un decreto-legge che doveva risanare la situazione, stabilire cioè la nuova struttura del porto di Napoli, possono essere state fatte delle assunzioni a carattere immediato; dovremmo oggi sanare questi favoritismi che fanno parte della clientela dei gruppi di potere.

Noi siamo decisamente contrari. Bene aveva fatto il Governo nell'inserire nel decreto-legge il termine del 30 novembre, in modo cioè da fotografare la situazione al momento della emissione del decreto stesso.

P R E S I D E N T E . Poichè nessun altro domanda di parlare per dichiarazione di voto, metto ai voti l'emendamento 18.1, presentato dalla Commissione e per il quale il Governo si è rimesso all'Assemblea. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 18.2, presentato dalla Commissione ed accettato dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 18.3, presentato dalla Commissione ed accettato dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Segue un articolo aggiuntivo. Se ne dia lettura.

F I L E T T I , Segretario:

Dopo l'articolo 22, aggiungere il seguente:

Art. 22-bis.

(Ristrutturazione del sistema viario)

« Il Consorzio elaborerà, entro il termine di un anno dall'entrata in vigore della legge di conversione — sentita la Regione Campania e gli enti locali interessati — un piano di ristrutturazione del sistema viario che preveda le opere necessarie ed urgenti al fine di eliminare le attuali gravi difficoltà del traffico stradale nel retroterra urbano.

Il piano sarà sottoposto per l'approvazione alle amministrazioni interessate, che dovranno provvedere entro il termine di 90 giorni dalla ricezione ».

22.0.1

LA COMMISSIONE

T A N G A , relatore. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

T A N G A , relatore. Signor Presidente, l'emendamento 22.0.1 si illustra da sè, in quanto la Commissione ha voluto dare forza a questo nuovo polmone che è il Consorzio del porto di Napoli attraverso una rete viaria e ferroviaria tale da collegare tutta la zona portuale ai tracciati autostradali per il Sud e per il Nord, ed anche verso l'Adriatico.

P R E S I D E N T E . Invito il Governo ad esprimere il parere.

P I E R A C C I N I , Ministro della marina mercantile. Il Governo è favorevole.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti lo emendamento 22.0.1, presentato dalla Commissione. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Passiamo all'esame degli emendamenti relativi all'articolo 4, precedentemente accantonati. Se ne dia nuovamente lettura.

254^a SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

7 FEBBRAIO 1974

F I L E T T I , *Segretario:*

Al primo comma, sostituire la lettera a) con la seguente:

« a) del contributo dello Stato disposto con legge ».

4.2

LA COMMISSIONE

Al primo comma, alla lettera a), aggiungere, in fine, le parole: « . Per il primo quinquennio tale contributo viene determinato nella misura di tre miliardi annui ».

4.1

BASADONNA, PISTOLESE, GATTONI,
DE FAZIO, TANUCCI NANNINI,
NENCIONI, DE SANCTIS

Al primo comma, dopo la lettera a), inserire la seguente:

« a-bis) di un contributo straordinario di avviamento di lire 2.000 milioni da iscrivere nello stato di previsione della spesa del Ministero della marina mercantile per il 1974 ».

4.3

LA COMMISSIONE

C O L E L L A . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

C O L E L L A . Signor Presidente, onorevoli colleghi, la Commissione bilancio è stata invitata a rivedere il parere dato questa mattina sugli emendamenti 4.1, 4.3 e 17.0.1. Per motivi di copertura propongo alla Commissione e poi conseguentemente anche all'Aula di dare una diversa formulazione all'emendamento 4.3; i due miliardi di contributo straordinario rimangono, ma vengono scaglionati in quattro esercizi finanziari. Per questo motivo propongo la seguente nuova formulazione dell'emendamento 4.3:

Al primo comma, dopo la lettera a), inserire la seguente:

« a-bis) di un contributo straordinario annuo di avviamento di lire 500 milioni da iscrivere nello stato di previsione della spesa

del Ministero della marina mercantile per ciascuno degli esercizi finanziari dal 1974 al 1977 ».

C R O L L A L A N Z A . È un periodo troppo lungo!

C O L E L L A . Onorevoli colleghi, debbo chiarire che ci siamo fermati sulla copertura e siamo stati costretti a trovare questa formulazione perchè il bilancio della Marina mercantile è quello che è.

C R O L L A L A N Z A . Ci sono i residui.

C O L E L L A . Abbiamo considerato anche la questione dei residui, perciò propongo anche una diversa formulazione dell'articolo 17.0.1. Ma è inutile che mi soffermi sulla formulazione di quest'ultimo emendamento se prima la Commissione e l'Aula non si esprimeranno su questo nuovo testo dell'emendamento 4.3.

P R E S I D E N T E . Era stato accantonato anche il 4.1.

C O L E L L A . Su di esso abbiamo già dato il parere questa mattina, parere contrario che è acquisito agli atti del Senato.

T A N G A , *relatore.* Rinuncio ad illustrare l'emendamento 4.2.

B A S A D O N N A . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

B A S A D O N N A . Con l'emendamento 4.1 chiedevamo un contributo annuo di 3 miliardi per un quinquennio; siamo scesi poi a 2 miliardi appena in quattro anni che servirebbero solo per ripianare i debiti per pari importo lasciati dall'ente portuale. Non insisto nella mia richiesta, che è di dimensioni enormi in rapporto a quella che è la disponibilità, ma che rappresentava il minimo necessario per poter avviare in maniera proficua la gestione dell'ente, per poter realizzare le prime opere indifferibili che sono numerosissime anche per l'abbandono in cui è

stato tenuto il porto di Napoli e che, invece, non potranno essere realizzate per cui non si potrà assicurare a questo nuovo ente una sicura vitalità.

Vorrei che l'onorevole Ministro prendesse atto del fatto che se questa impresa, veramente importante e che viene sperimentata per la prima volta a Napoli, dovesse fallire non sarà colpa dell'incapacità di autogovernarsi dei napoletani, ma dipenderà dal fatto che il consorzio non è stato sufficientemente appoggiato nel suo avviamento con mezzi finanziari adeguati. Dopodichè non mi resta che ritirare il mio emendamento.

PRESIDENTE. Invito la Commissione ad esprimere il parere sull'emendamento 4.3 nella nuova formulazione proposta dal senatore Colella.

TANGA, relatore. Sono favorevole.

PRESIDENTE. Invito il Governo ad esprimere il parere.

PIERACCIANI, Ministro della Marina mercantile. Per quanto riguarda lo emendamento 4.2 debbo dire che preferirei il testo del Governo che lascia una maggiore elasticità alla lettera a) dell'articolo 4.

Per quanto riguarda l'emendamento 4.3 modificato, personalmente debbo dire che le difficoltà sorte riguardano il Tesoro e, pertanto, come Governò devo precisare che il testo così come era stato formulato deve considerarsi anche da noi ritirato, anche se si trattava di un emendamento della Commissione e non del Governo. I contatti che sono stati presi permettono di risolvere il problema nel modo che è già stato indicato e cioè con un contributo di 500 milioni l'anno in 4 anni.

Voglio, però, tranquillizzare l'Assemblea ricordando quanto dissi ieri in questa stessa Aula e cioè che il Ministero sta lavorando a questa operazione di consolidamento del debito non solo del porto di Napoli, ma degli altri enti portuali italiani con possibilità anche di finanziamento di opere, in modo da rendere tutti gli enti portuali capaci di ricominciare una vita nuova.

Ricordo, inoltre, — lo dissi ieri — l'imminente approvazione della legge che stanziava 160 miliardi, che permetterà anche per il porto di Napoli finanziamenti di opere importanti, specialmente se, come credo, il Parlamento è d'accordo di adottare il criterio della concentrazione degli interventi permessi da quella legge. Desidero ricordare queste cose perchè anche nella città di Napoli e nella Campania si abbia la sensazione che non intendiamo affatto abbandonarli a loro stessi, come abbiamo sentito affermare da alcune voci che si sono levate in quest'Aula, che non intendiamo lavarci le mani di questi complessi problemi portuali; anzi, il Ministero della marina mercantile ribadisce che è impegnato con tutte le sue energie perchè anche gli aspetti finanziari dei problemi portuali siano non solo tenuti nel dovuto conto ma anche affrontati e risolti.

PRESIDENTE. Metto ai voti lo emendamento 4.2, presentato dalla Commissione. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

L'emendamento 4.1 è stato ritirato. Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.3 nella nuova formulazione proposta dal senatore Colella.

PISTOLESE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PISTOLESE. Signor Presidente, a questo punto debbo esprimere il più vivo disappunto del Gruppo del movimento sociale, che ho l'onore di rappresentare, per le conclusioni veramente inattese cui è pervenuta la Commissione bilancio. Il Ministro aveva lasciato sperare di poter reperire i due miliardi attraverso le pieghe del bilancio della marina mercantile. Ora i due miliardi vengono ridotti a 500 milioni all'anno per quattro anni. Dobbiamo dire senz'altro che il Consorzio del porto di Napoli nasce male, nasce sotto un cattivo auspicio, senza danaro. Non è possibile che si costituisca un consor-

zio, che per legge dovrebbe avere un fondo consortile obbligatorio, come tutte le fondazioni, senza danaro. Questo ente nasce senza patrimonio: solo con un contributo di avvio.

Ancora una volta protesto perchè è sempre il solito vecchio sistema per cui si dice di dare a Napoli qualche cosa e poi non si dà invece mai niente.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare per dichiarazione di voto, metto ai voti l'emendamento 4.3, nella nuova formulazione. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Passiamo all'emendamento 17.0.1, in precedenza accantonato. Se ne dia nuovamente lettura.

FILETTI, Segretario:

Dopo l'articolo 17, aggiungere il seguente:

Art. 17-bis.

(Copertura finanziaria)

« Alla copertura dell'onere di lire 2 mila milioni previsto dal punto a-bis) dell'articolo 4, si provvede con i residui dei fondi stanziati dalla legge 4 gennaio 1968, n. 19, iscritti al capitolo 8016 dello stato di previsione della spesa del Ministero della marina mercantile e non utilizzati entro il 31 dicembre 1973 per la conversione dell'attività cantieristica navale in altre attività industriali ».

17.0.1

LA COMMISSIONE

COLELLA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COLELLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, a nome della Commissione bilancio e programmazione, a seguito dell'approvazione dell'emendamento 4.3 all'articolo 4 in una nuova formulazione, propongo il seguente emendamento:

Dopo l'articolo 17, aggiungere il seguente:

Art. 17-bis

(Copertura finanziaria)

« Alla copertura dell'onere di lire 500 milioni derivante dalla lettera a-bis) del precedente articolo 4, si provvede per l'esercizio 1974 con i residui dei fondi stanziati dalla legge 4 gennaio 1968, n. 19, non utilizzati entro il 31 dicembre 1973 e relativi alla conversione dell'attività cantieristica navale in altre attività industriali. A tal fine le dette disponibilità saranno versate all'entrata del bilancio dello Stato e quindi iscritte ad apposito capitolo di spesa dello stato di previsione del Ministero della marina mercantile.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare con propri decreti le occorrenti variazioni di bilancio ».

17.0.2

Per i rimanenti esercizi, va da sè che, anche se all'articolo 4 si parla degli esercizi 1975, 1976 e 1977, noi dobbiamo indicare solo la copertura per il 1974. Per gli altri esercizi finanziari nella compilazione dei bilanci di previsione sarà indicata la cifra di 500 milioni.

PRESIDENTE. Invito la Commissione ad esprimere il parere sull'emendamento in esame.

TANGA, relatore. La Commissione ritira l'emendamento 17.0.1 e si dichiara favorevole all'emendamento 17.0.2.

PRESIDENTE. Invito il Governo ad esprimere il parere.

PIERACCINI, Ministro della marina mercantile. Sono favorevole all'emendamento 17.0.2 che risolve il problema della copertura. Colgo l'occasione per ribadire quanto detto prima rispondendo al senatore Pistolese, cioè che non è affatto vero che il consorzio nasce senza mezzi perchè

stiamo votando l'erogazione di mezzi, e che questa legge non riguarda in particolare i problemi del finanziamento, ma è lo statuto del nuovo ente, e ho ricordato prima per quali altre vie interverremo, spero rapidamente.

P R E S I D E N T E. Metto ai voti l'emendamento 17.0.2. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Passiamo alla votazione del disegno di legge n. 1455 nel suo articolo unico.

È iscritto a parlare per dichiarazione di voto il senatore Crollanza. Ne ha facoltà.

C R O L L A L A N Z A. Onorevole Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, il nostro Gruppo si è mostrato particolarmente interessato alla conversione in legge del decreto-legge 11 gennaio 1974, perchè considera l'istituzione del Consorzio per il porto di Napoli un problema essenziale di vita per quella città, alla quale la gente del Sud guarda sempre con favore, considerandola giustamente la capitale morale del Mezzogiorno, nonchè la città che sintetizza tutte le lacune e le deficienze che si riscontrano nelle regioni meridionali, a fronte delle quali, in un lungo arco di tempo, dalla fine della guerra ad oggi, inadeguata, e per molti aspetti carente, si è rivelata la politica del Governo.

I colleghi Basadonna e Pistolese, nei loro interventi, hanno prospettato perplessità e riserve, su alcune norme del provvedimento legislativo. Il senatore Pistolese inoltre ha espresso una protesta perchè i 2 miliardi che la Commissione aveva proposto, con un emendamento, come fondo di avviamento dell'attività del consorzio, utilizzando alcu-

ni residui passivi esistenti nel bilancio del Ministero della marina mercantile, sono stati ridotti, per il 1974, a 500 milioni, dovendosi rastrellare l'altro miliardo e mezzo dal Ministro del tesoro per esigenze che non riguardano la città di Napoli.

Il disegno di legge ha certo delle incompletezze, delle lacune e, quindi, meriterebbe una migliore stesura per quanto si riferisce ad alcuni suoi aspetti particolari. Eccessivo è, per esempio, il numero dei componenti dell'assemblea che risulta, specie per certe rappresentanze, troppo pletorica. Era da augurarsi che nell'istituire un consorzio, che vuole essere qualche cosa di molto diverso da ciò che è stato l'Ente portuale di Napoli, si trovasse il modo di inquadrarlo in un organismo capace di operare agevolmente, senza le inevitabili lunghe discussioni ed i contrasti di interessi di un numeroso consesso, ma attraverso chiare impostazioni programmatiche di un gruppo selezionato di uomini qualificati, idonei ad avviare a decisa realizzazione uno dei problemi fondamentali della città di Napoli.

Naturalmente quando si parla di un problema fondamentale della città di Napoli non si intende riferirsi solo al superamento dello stato di arretratezza e di abbandono in cui, per anni, è rimasto il maggiore scalo marittimo del Mezzogiorno, e quindi all'esecuzione di determinate opere ed allo sviluppo dei relativi traffici, ma, trattandosi di un sistema portuale che inquadra tutti i porti della provincia di Napoli, si intende riferirsi ad uno strumento idoneo sì a potenziare l'attività marittima di gran parte del golfo partenopeo, ma, nello stesso tempo, a realizzare il potenziamento dell'economia e la soluzione di alcuni problemi sociali del capoluogo e del relativo suo *hinterland*.

Presidenza del Vice Presidente ROMAGNOLI CARETONI Tullia

(Segue C R O L L A L A N Z A). Si tratta in sostanza della istituzione di un organismo che ha compiti molteplici, ivi compresi anche quelli di studio e di ricerche di mercato.

Ad ogni modo, l'iniziale impostazione del consorzio, dopo un periodo di esperienza e di rodaggio, potrà essere ulteriormente migliorata, consentendo un più agile suo funzionamento. E da aggiungere, per altro,

che le riserve espresse dai colleghi Pistolese e Basadonna, sul testo del decreto-legge emanato dal Governo, con la consueta passione che mostrano nella difesa dei problemi della loro città e della regione campana, in parte sono state superate, a seguito della laboriosa attività svolta dalla sottocommissione, che è riuscita a migliorare il testo originale.

Una delle lacune che la Commissione ha cercato di colmare è stata quella di carattere finanziario, non per quanto concerne i finanziamenti per l'esecuzione delle opere da eseguire per mettere in piena efficienza di banchine, di cantieri e di attrezzature il porto di Napoli — perchè ciò dovrà essere disposto con apposita legge — ma per quanto riguarda i contributi per le esigenze di avviamento del consorzio.

Se si tiene conto, infatti, che l'ente sopra-presso ha chiuso con un disavanzo di 1.800 milioni, i due miliardi proposti, con emendamento, dalla sottocommissione, servono a fronteggiare tale esigenza. Per la costruzione di opere sottolineo, invece, le dichiarazioni fatte ieri dal ministro Pieraccini in Aula. Egli ha annunciato che sono in corso trattative per la stipulazione di un grosso prestito con il Consorzio di credito per le opere pubbliche, inteso, oltre che a colmare i disavanzi dei vari consorzi ed enti portuali esistenti, che fanno acqua da tutte le parti, ad apprestare anche i mezzi finanziari, in aggiunta ai 160 miliardi della legge che è dinanzi all'altro ramo del Parlamento, per poter assegnare fondi adeguati (con criteri — che mi sembrano molto opportuni — di concentrazione nei porti di maggiore interesse nazionale e internazionale) per avviare a compimento alcune opere che sono rimaste incompiute, per svilupparle e potenziarle, allo scopo sia di porre i porti su un piano competitivo, sia di evitare anche che si ripetano i disastri che hanno avuto clamorosa manifestazione nel porto di Palermo, a seguito di un fortunale che ha distrutto gran parte della diga foranea.

In situazione di pericolosità, infatti, si trovano le dighe foranee della maggior parte dei nostri porti. Chi tra i componenti di

questa Assemblea partecipò all'indagine conoscitiva svolta alcuni anni fa, verso la fine dell'ultima legislatura, sullo stato dei maggiori porti della nazione, non può non ricordare l'impressione che ricevemmo nel constatare le falle esistenti, solo in parte rappazzate, nelle dighe foranee dei porti di Genova, di Napoli, di Ancona e nella diga foranea del nuovo porto di Bari.

Purtroppo la mancanza di adeguati finanziamenti e di tempestività negli interventi fa sì che le falle si allargano sempre più e — quel che è peggio — incrinano le stesse strutture delle opere. Se si considera che, annualmente, le dighe dei porti artificiali, in mancanza di una costante protezione, manutenzione e rinnovo o ricarico delle scogliere, sono sottoposte ad una usura e ad una pressione incessante, non può destare meraviglia la condizione in cui esse vengono a trovarsi dopo anni di mareggiate e di maltempo.

La situazione in alcuni posti è diventata particolarmente grave — è il caso, per esempio, del porto di Bari — e sono lieto che il Ministro ieri abbia voluto sottolinearlo. Per quanto riguarda il molo foraneo di Bari non si tratta di opere di pasta frolla — come con molta leggerezza qualche giornale ha ritenuto di scrivere — perchè faremmo torto a tecnici di valore, al Consiglio superiore dei lavori pubblici, agli esperti di idraulica che hanno esaminato i progetti e autorizzato la costruzione. Le falle numerose che si sono verificate sono la conseguenza di quello che ho dichiarato in precedenza, cioè della inadeguata continua manutenzione.

È evidente, quindi, che quando il senatore Pistolese protesta per i due miliardi, proposti dalla sottocommissione per l'avvio di attività del Consorzio di Napoli, ridotti a 500 milioni di lire per l'esercizio in corso, la sua protesta ha un valore contingente, ma la protesta diventerebbe clamorosa e investirebbe la responsabilità del Governo, qualora non si trovassero i mezzi finanziari per eseguire le opere, intese sia a rafforzare le dighe foranee pericolanti dei vari porti, sia a completare le opere e le attrezzature portuali a cominciare da quelle di Napoli e

Bari, onde mettere anche i nostri maggiori scali in condizione di competitività rispetto a quelli stranieri.

Si pensi che il Governo francese ha stanziato mille miliardi per ammodernare ed attrezzare il porto di Marsiglia, in modo da contrapporlo, con sempre maggiore concorrenza, a quello di Genova, mentre noi spendiamo solo gli spiccioli del bilancio e non facciamo niente per migliorare le strutture esistenti. Voglio augurarmi che le dichiarazioni del Ministro si traducano presto in concrete realizzazioni, perchè diversamente la situazione diventerebbe di una eccezionale gravità.

Onorevole Ministro, ho già rilevato che l'istituito Consorzio del porto di Napoli vuol rappresentare un primo organico sistema, su un piano di vasta autonomia, di coordinamento e di specializzazione di compiti del porto del capoluogo con gli altri porti della provincia, nonchè un nuovo indirizzo nel settore delle attività marittime. Penso che a questo sistema che s'instaura nel basso versante tirrenico della penisola, non tarderà a far riscontro — me ne dà affidamento una sua recente dichiarazione — l'altro sistema da istituire nel Mezzogiorno, sul versante del basso Adriatico, con la creazione di un consorzio tra il porto di Bari ed altri porti della regione. Quando questi due sistemi saranno posti in condizione di efficienza, avremo creato veramente i supporti naturali, insieme alla rete delle autostrade e alla integrazione della rete ferroviaria, per potenziare, con idonee infrastrutture, l'industrializzazione e l'avvaloramento agricolo del Mezzogiorno; di un Mezzogiorno, quindi, potenziato nella sua economia, avviato ad una effettiva rinascita, idoneo a riprendere il suo ruolo storico nella vasta area del Mediterraneo.

È in conseguenza di queste considerazioni, onorevole Ministro e onorevoli colleghi, cioè nella fiducia che l'istituzione del Consorzio per il porto di Napoli segni un effettivo nuovo indirizzo di attività marittima e di interessamento da parte del Governo per mettere in condizioni di efficienza e di competitività i nostri porti, con par-

ticolare impegno meridionalista, che noi senatori della Destra nazionale vediamo favorevolmente questo disegno di legge e ci accingiamo a dargli voto favorevole. Vogliamo augurarci che alla fiducia non segua, come finora è spesso avvenuto, la delusione, il che sarebbe assai grave. (*Applausi dall'estrema destra. Congratulazioni*).

P R E S I D E N T E. È iscritto a parlare per dichiarazione di voto il senatore Valenza. Ne ha facoltà.

V A L E N Z A. Onorevole Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, ritengo che vada riconosciuto alla nostra parte politica il ruolo determinante che essa ha svolto in questi anni perchè si arrivasse al superamento del grave stato di vuoto legislativo determinatosi dopo la scadenza della vecchia legge istitutiva dell'ente autonomo del porto di Napoli.

La nostra è stata un'azione tenace, costruttiva e responsabile, portata avanti con forte spirito unitario e con realismo sia in Parlamento che nella concreta situazione napoletana. Ci siamo collegati con la spinta e le proposte dei lavoratori portuali, con gli operatori economici e con gli enti pubblici interessati, con le organizzazioni sindacali e le istanze rappresentative, con le forze democratiche. Abbiamo contribuito ad organizzare la pressione necessaria per riuscire a smuovere i governi dalla loro colpevole inerzia e porre fine ad un regime di proroga che durava da oltre tre anni e mezzo, e precisamente dal maggio del 1970.

In questi lunghi anni di provvisorietà e di attesa i problemi del porto di Napoli, già molto acuti e critici, sono diventati drammatici. Il principale scalo marittimo del basso Tirreno, uno dei più importanti d'Italia e del Mediterraneo, ha subito un continuo processo di degradazione fino al limite del collasso delle sue strutture e del suo funzionamento. Le responsabilità dei governi che si sono succeduti in questi anni sono molto pesanti.

In una situazione così grave e deteriorata, la decisione del ministro Pieraccini di porsi

come valido interlocutore delle forze lavoratrici, imprenditoriali e democratiche dell'area napoletana va apprezzata. Al riguardo non ho che da confermare il giudizio espresso dal collega e compagno Fermariello. L'esigenza pressante di non perdere altro tempo, la necessità improrogabile di interrompere subito una situazione insostenibile hanno consigliato il ricorso allo strumento del decreto-legge, pur con tutte le riserve del caso, manifestate del resto dallo stesso Ministro.

Non si può infatti non ribadire la riserva circa i decreti-legge, che non riguarda soltanto le questioni di democrazia e di correttezza dell'attività legislativa. Siamo convinti infatti che con lo strumento del decreto-legge è difficile, se non impossibile, affrontare seriamente materie delicate e complesse, le quali investono vasti interessi e problemi rilevanti della vita economica e sociale.

In questo caso è arduo non riconoscere che il ricorso al decreto-legge che istituisce il consorzio autonomo del porto di Napoli si è dimostrato a un certo punto praticamente inevitabile. L'alternativa sarebbe stata quasi certamente non una legge molto migliore, ma il trascinarsi della crisi del porto di Napoli e il diffondersi di stati d'animo di sfiducia e di demoralizzazione proprio in quelle forze che debbono essere tra le protagoniste della ripresa, del risanamento e dello sviluppo economico di Napoli e del Mezzogiorno. Questo rischio è stato evitato.

Venendo rapidamente ai contenuti del decreto, va messo in evidenza che esso recepisce rispetto alla vecchia legislazione alcune significative istanze di rinnovamento e di democrazia, riprendendo in alcuni punti lo schema proposto da un ente locale, l'amministrazione provinciale di Napoli. È un progetto quest'ultimo sul quale peraltro non si è realizzata una convergenza sufficiente di forze democratiche, e ciò sia per i limiti del progetto stesso, sia per le resistenze di settori conservatori interni allo stesso partito di maggioranza relativa, resistenze che anche qui in Senato hanno avuto un riflesso negativo. Ma il decreto, mentre presenta aspetti indubbiamente nuovi e positivi, si

caratterizza al tempo stesso per precisi limiti. Nell'insieme dobbiamo osservare criticamente tre aspetti essenziali del decreto istitutivo del consorzio: 1) la struttura del nuovo organismo portuale, nonostante che siano passati alcuni emendamenti migliorativi, vede una sostanziale prevalenza della componente ministeriale e degli apparati burocratici centrali; 2) la presenza della regione anche nell'ufficio di presidenza è una conquista importante, ma la collocazione e il ruolo complessivo della regione non corrispondono ai poteri e ai compiti primari che essa detiene nel campo della programmazione economica e dell'assetto territoriale ed urbanistico; questo limite, del resto, era già nel progetto originario dell'amministrazione provinciale di Napoli, progetto che era stato abbozzato prima dell'avvento delle regioni a statuto ordinario; 3) la dimensione del consorzio introduce, sì, il criterio del sistema portuale, ma il sistema parte abbracciando un ambito sostanzialmente provinciale e non regionale, poichè rimangono fuori la città e la provincia di Salerno. Non si tratta, evidentemente, di una esclusione pregiudiziale: il consorzio prevede ed auspica altre adesioni. Resta però il fatto che non si sono create le condizioni politiche indispensabili per ottenere l'adesione di un'importante realtà come quella salernitana, la cui presenza è decisiva ai fini di una politica di sviluppo equilibrato a livello regionale (rapporto tra zone interne e fascia costiera, superamento della congestione metropolitana dell'area di Napoli e così via).

Appare indubbio che a determinare l'assenza della provincia di Salerno abbia concorso il fatto che non è stato assegnato un posto di primo piano all'ente regione nella composizione, nella gestione e nell'indirizzo del consorzio. Il ministro Pieraccini ha difeso nella sua replica la forte presenza ministeriale nel consorzio, giustificandola con l'argomento delle dimensioni nazionali del problema portuale e dell'impegno del Governo centrale.

Sia chiaro che noi comunisti non pensiamo affatto a un disimpegno governativo; facciamo una questione di equilibrio e di misura, perchè non vengano mortificati l'auto-

governo e l'autonomia delle forze locali. Ci battiamo infatti — e il Ministro conosce certo il nostro progetto di legge sulle gestioni degli scali marittimi — per un piano nazionale dei porti e per l'organizzazione di un sistema portuale nazionale articolato su basi regionali, con la riaffermazione del carattere pubblico e della gestione democratica degli scali marittimi, con la conferma della autonomia delle organizzazioni dei lavoratori portuali. L'esplosione della crisi energetica e del petrolio ci ha rafforzato nella convinzione che l'arretratezza e gli squilibri esistenti nel campo dei trasporti pubblici, di cui il sistema portuale rappresenta una componente fondamentale, costituiscono una strozzatura grave per lo sviluppo economico e sociale del paese. Di qui l'esigenza di rilanciare un discorso di riforma e di riorganizzazione dell'intero sistema portuale in Italia. Per questo chiediamo una unificazione dei compiti in sede governativa attorno al Ministero della marina mercantile e in sede regionale attorno alla regione.

In questo quadro, siamo non per una riduzione della funzione del Ministero della marina mercantile, ma al contrario per la assunzione di nuove responsabilità come quelle derivanti dal trasferimento ad esso della direzione generale delle opere marittime, attualmente presso il Ministero dei lavori pubblici. Siamo anche per la creazione di uno strumento nazionale di programmazione portuale, il Comitato nazionale dei porti, presieduto dal Ministro della marina mercantile e con la partecipazione degli altri Ministeri interessati, di tutte le regioni, dei rappresentanti sindacali e degli operatori portuali. Concordiamo quindi con l'affermazione del Ministro quando dice che la questione portuale rimane una questione apertissima ed acuta. In questo quadro il decreto per il porto di Napoli rappresenta un punto di riferimento e di stimolo per un discorso più generale? Noi rispondiamo affermativamente. Ma al tempo stesso diciamo con franchezza, obiettività ed equilibrio che sarebbe illusorio ritenere che il decreto di per sè possa rappresentare la soluzione del grosso problema dello scalo marittimo napoletano.

Il ruolo e la prospettiva del porto di Napoli, in una politica portuale nazionale, rimangono da precisare e da definire. Difatti — e lo stesso Ministro lo ha denunciato con sincerità ed anche autocriticamente — mancano ancora una legislazione organica, una programmazione nazionale, dei piani adeguati di finanziamento che pongano termine alla politica dei sussidi e dei provvedimenti tampone. Rimane il fatto che il consorzio del porto di Napoli, già al suo sorgere, si deve scontrare con angustie ed incertezze di natura finanziaria che possono rendere difficile sia il decollo, sia lo sviluppo organico della sua attività.

Per tutti questi motivi il decreto-legge va considerato come un testo che dovrà subire successive verifiche, correzioni, adeguamenti, a cominciare dal momento in cui ne avverrà la discussione alla Camera dei deputati.

Non abbiamo, quindi, un « modello », ma un concreto punto di riferimento per chi si batte per una soluzione più avanzata ed organica di carattere nazionale.

È sulla base di tali considerazioni che il nostro Gruppo si appresta ad esprimere un voto di astensione. Con questo voto non intendiamo certo sottovalutare quanto siamo riusciti ad ottenere nell'interesse del progresso di Napoli e del Mezzogiorno, nè vogliamo far torto alla buona volontà ed all'impegno dimostrati dall'onorevole Ministro. Al contrario: di fronte ad una questione apertissima e critica, come quella della politica portuale e più in generale della politica marinara e cantieristica, riteniamo indispensabile mantenere ed accentuare da parte del movimento operaio e democratico la vigilanza critica e la pressione di massa per incalzare il Governo ad operare una svolta in questo campo in modo da concorrere — anche per questa via — ad un mutamento generale della politica economica che consenta al paese di uscire dalla crisi drammatica che lo travaglia. (*Applausi dall'estrema sinistra. Congratulazioni*).

P R E S I D E N T E. È iscritto a parlare per dichiarazione di voto il senatore Cucinelli. Ne ha facoltà.

CUCINELLI. Onorevole Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, prendo la parola, molto brevemente, per annunciare il voto favorevole del Gruppo socialista al decreto-legge in esame. Negli interventi svolti anche ieri tutti hanno dato atto al ministro Pieraccini di essersi sin dall'ottobre del 1973 preoccupato, data la minaccia della paralisi completa di ogni iniziativa sul piano amministrativo e politico dell'attività portuale a Napoli, di nominare una commissione rappresentativa degli enti locali e delle forze economiche e sociali interessate alla vita ed all'attività del porto. Per evitare un'ulteriore deprecabile proroga del preesistente ed insufficiente ente autonomo, il Ministro ha presentato il provvedimento legislativo d'urgenza, ora al nostro esame, per l'istituzione del consorzio autonomo del porto di Napoli.

A parte il fatto che per la prima volta un decreto-legge non serve a prolungare all'infinito la situazione preesistente, che nel caso in esame si protraeva da circa 3 anni e mezzo, esso crea uno strumento nuovo, efficace ed originale, non solo per un porto, ma per il porto di Napoli e per gli altri adiacenti.

Il disegno di legge in esame contiene, infatti, la potenzialità intrinseca per la realizzazione di una organizzazione portuale moderna che non dimentichi lo stretto collegamento esistente, pur nella loro diversità, tra le attività tipiche dello scalo commerciale marittimo, le attività della cantieristica e dello sviluppo tecnologico del mezzo nautico e lo sviluppo industriale ed agricolo delle zone interne. Ne è garanzia l'allargamento della circoscrizione, del rapporto finanziario e soprattutto dell'autonomia decisionale dell'ente, l'allargamento dell'orizzonte dal solo piano regolatore per il porto di Napoli alla pianificazione dell'intera fascia costiera consortile integrata e ad esso collegata. In tale modo si consentirà la reale specializzazione dei diversi scali secondo le singole vocazioni e senza subordinazioni allo scalo maggiore.

Nè mi pare — a parte la meraviglia che ha suscitato in me il cambiamento dei colle-

ghi comunisti prima favorevoli a questa legge e che oggi si sono astenuti — che astensione o voto contrario possano essere motivati dalle due ragioni addotte dal collega Valenza: cioè la struttura dell'ente nella quale prevarrebbe una maggioranza governativa e il ruolo subordinato della regione. Non credo che si possa parlare di ruolo prevalente dello Stato se è vero — e credo di saper fare i conti — che l'apparato burocratico centrale è rappresentato, secondo questo decreto-legge, da sei persone su quarantasette.

VALENZA. Il presidente chi lo elegge?

CUCINELLI. Lo vedremo. Lei chi pensa che lo elegga? (*Interruzione del senatore Valenza*). Lei ha detto: prevalenza dell'apparato burocratico statale. Ora non credo che sei membri su quarantasette diano la prevalenza.

E non è vero che la regione non ha un ruolo importante; e inoltre non solo essa ma anche gli altri enti locali sono interessati e partecipano alla struttura.

D'altra parte l'eccezione di Salerno che non ha inteso di sua volontà far parte del consorzio non credo che sia una ragione sufficiente per portare all'astensione nei confronti di una legge che è importante non tanto in se stessa per quanto contiene a favore di Napoli, ma perchè è il primo passo — e in questo mi pare che il Ministro sia stato preciso — per la riorganizzazione e la strutturazione nuova di tutti i porti d'Italia.

In questo settore vi è una situazione drammatica. Vi è un vostro disegno di legge. So che i 160 miliardi previsti oggi sono assolutamente insufficienti per questa ristrutturazione. Ho sentito in Commissione che sono stati costruiti 1.500 chilometri di autostrada, reputati inutili da una certa indagine, sui 5.000 complessivi e sono stati chiesti altri 60 miliardi — che ora diverranno 100 per la svalutazione — in prestito per costruire altri tratti autostradali, mentre sarebbe stato importantissimo richiederli per questo scopo; ma forse il Governo lo farà, ed ecco perchè

non entro nella polemica e nella disamina — che mi ha meravigliato — dei diversi appetiti settoriali manifestatisi in ordine alla formulazione di uno statuto che, come tutte le cose umane, è perfeffibile, naturalmente.

Ma spero che una volta tanto una legge istitutiva che ha avuto modo di nascere da Napoli possa servire per la ristrutturazione portuale in tutta l'Italia.

Come socialista, sento l'orgoglio che questo Governo di centro-sinistra è riuscito a sanare dopo tanti e tanti anni — come hanno riconosciuto gli oratori intervenuti prima di me — una situazione che rischiava di incancrenirsi; infatti a Napoli da tre anni e mezzo si andava avanti di proroga in proroga. È un orgoglio che sento come membro della maggioranza e soprattutto perchè il Ministro interessato è socialista, e ritengo tutto ciò di buon auspicio perchè questa legge possa far progredire le sorti del nostro Mezzogiorno e di Napoli in particolare.

Ribadisco quindi il voto favorevole del Gruppo socialista. (*Applausi dalla sinistra*).

PRESIDENTE. Non essendovi altri iscritti a parlare per dichiarazione di voto, metto ai voti il disegno di legge n. 1455 nel suo articolo unico, con l'avvertenza che il titolo risulta così formulato: « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 11 gennaio 1974, n. 1, concernente l'istituzione del Consorzio autonomo del porto di Napoli ». Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

In conseguenza il disegno di legge n. 1344 è da considerarsi assorbito.

Discussione del disegno di legge:

« Norme in favore dei lavoratori dipendenti il cui rapporto di lavoro sia stato risolto per motivi politici e sindacali » (1390), di iniziativa del deputato Spagnoli e di altri deputati (*Approvato dalla Camera dei deputati*)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge:

« Norme in favore dei lavoratori dipendenti il cui rapporto di lavoro sia stato risolto per motivi politici e sindacali », d'iniziativa del deputato Spagnoli e di altri deputati, già approvato dalla Camera dei deputati.

Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore De Sanctis. Ne ha facoltà.

D E S A N C T I S. Signor Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, sono disposto a rendermi conto che l'ora è tarda e che si deve cercare di stringere i tempi. Tuttavia è anche vero che nella discussione generale su questo disegno di legge mi trovo a rappresentare l'unica parte che, stando almeno alle risultanze dei lavori compiuti presso l'11ª Commissione del Senato, ha assunto una posizione che definirei diversa ed originale rispetto a tutte le altre.

I colleghi dell'11ª Commissione e lo stesso Ministro sono in grado di ricordare i termini della battaglia che abbiamo condotto presso la Commissione medesima.

Il disegno di legge si intitola: « Norme in favore dei lavoratori dipendenti il cui rapporto di lavoro sia stato risolto per motivi politici e sindacali ». Quest'intitolazione rivestiva ai nostri occhi e alla nostra attenzione una prospettiva di largo interesse prima morale che politico, e morale e politico insieme, cioè la sanatoria, giunti agli albori del 1974, di tutta una serie di situazioni che nel tempo si sono verificate nel nostro paese e che hanno avuto per oggetto dal punto di vista sostanziale queste risoluzioni di rapporti di lavoro determinate da motivi sia politici che sindacali o similari.

E quando da parte nostra abbiamo avuto per la prima volta sotto gli occhi il testo di questo disegno di legge, ci siamo resi conto dei termini nei quali i legislatori proponenti lo sottoponevano alla nostra attenzione e ci siamo allargati, con il nostro spirito di adattamento, ad una realtà politica che emergeva di fronte a noi, ad una prospettiva che ci sembrava particolarmente suggestiva ed illuminante, cioè quella, onorevoli colleghi, di dare finalmente corpo, con un testo legislativo idoneo, a quell'ideale della pacificazione fra tutti gli italiani che deve essere non solo il credo ideologico e politico della parte poli-

tica in nome della quale vi parlo in questo momento e che programmaticamente, anche nelle ultime competizioni elettorali, ha enunciato, nella parte sostanziale e più interessante del suo programma, questo principio e lo ha indicato all'attenzione di tutti, ma anche l'oggetto dell'attenzione di tutti i Gruppi politici rappresentati nel Parlamento italiano.

Quello che si è verificato successivamente in Commissione — e la discussione di questa sera, con la fretta che ci viene in qualche modo, se non imposta, per lo meno indicata, non certo dalla Presidenza, assieme al desiderio da più parti espresso di voler concludere nel corso dell'odierna seduta i lavori su questo disegno di legge, non so quali prospettive e soprattutto quali conseguenze finali avrà — mi spinge a muovere una censura alla relazione del collega Ferralasco laddove, nel rifare la storia di questo disegno di legge che ci perviene dall'altro ramo del Parlamento, nel rievocare ciò che era avvenuto alla Camera dei deputati, ha scritto: « L'unico Gruppo che si è dichiarato contrario è quello del Movimento sociale italiano-Destra nazionale ». È un dato di fatto vero perchè l'unico voto contrario è stato espresso dal nostro Gruppo alla Camera dei deputati, ma forse il garbo e l'attenzione del senatore Ferralasco non hanno sottolineato che questo voto contrario aveva una particolare motivazione che era quella che ho avuto l'onore di riproporre durante i lavori dell'11^a Commissione, che sono ampiamente verbalizzati a questo riguardo e ai quali forse, nel momento in cui il relatore concludeva la sua non lunga fatica, era opportuno che si riferisse perchè mi avrebbe risparmiato una fatica questa sera e le cose sarebbero state più rapide.

Il senatore Ferralasco sa bene, come gli altri colleghi dell'11^a Commissione, che la posizione da noi assunta in quell'occasione, ricalcando la posizione assunta dai nostri colleghi alla Camera, è stata — lo dico in termini sintetici — la seguente: critica di fondo in ordine alla impostazione di questo disegno di legge, non già in ordine ai sacri principi che perfettamente condividiamo. Finalmente

avevamo ed abbiamo la possibilità di intravedere l'affermazione di principio che si ponga fine una volta per tutte alle discriminazioni che in passato hanno diviso gli animi degli italiani.

Ma la critica nasceva e nasce da questa ulteriore considerazione: che, posto il principio, che è fra l'altro l'adempimento di doveri che ci sono imposti dalla Carta costituzionale vigente, bisognava che questo principio non si manifestasse attraverso la serie delle limitazioni che, ahimè, affliggono il testo che in concreto è sottoposto questa sera al nostro voto. Le limitazioni quali sono? Sono limitazioni di data, cioè l'indicazione del *dies a quo*, del *dies ad quem*, del periodo di tempo nell'arco del quale i lavoratori, coloro che debbono essere beneficiari, dal punto di vista soggettivo, di queste disposizioni di legge possono appunto beneficiare del particolare regime che il provvedimento prevede.

Ci siamo venuti a trovare di fronte a questa singolare situazione: che chi vi parla ha questa sera l'onore di parlarvi in nome della difesa di un principio costituzionale, quello dell'uguaglianza dei cittadini dinanzi alla legge, che è stato posto in discussione malamente da parte di tutti gli altri Gruppi politici nel momento in cui hanno accettato il testo del disegno di legge quale è. Onorevole Ministro, noi non amiamo fare nè della retorica nè della demagogia sull'argomento, ma è certo che quando in altre occasioni, non so se alla sua presenza o alla presenza di altri colleghi del suo Governo, abbiamo avuto da questo banco il privilegio di poter dire che gravavano e gravano ogni tanto sulle vostre spalle delle strane condizioni di contrappasso che sono la conseguenza di certi atteggiamenti che voi tenete, abbiamo voluto dirvi che alle volte voi vi roviniate con le vostre stesse mani. Lo dico sorridendo, se mi consente, ma con la consueta fermezza. Infatti mai avevate avuto disponibile un'occasione come questa per poter finalmente fermare in modo organico nel tempo questa materia che invece mantenete ancora aperta e fluida, fra l'altro in difesa dei diritti conclamati, richiesti, avanzati attraverso petizioni che sono

arrivate ai due rami del Parlamento, diritti che riguardavano persone appartenenti a categorie sociali o, diciamo meglio, a categorie umane che apparentemente, dimenticandoci di come siamo tutti noi rappresentanti dell'intero popolo italiano e ricordandoci magari faziosamente delle radicali posizioni politiche sulle quali ciascuno dei nostri Gruppi troppo spesso si attesta, dovevano essere particolarmente care al cuore dei partiti appartenenti al cosiddetto arco costituzionale: definizione inventata da voi, contestata da noi, ma che ogni tanto vi fa comodo far riemergere alla ribalta. A un certo momento — ecco il contrappasso — l'arco costituzionale si frantuma e, guarda caso, vengono neglette, abbandonate, contestate, buttate da un lato le petizioni dei comitati dei perseguitati politici antifascisti. E proprio noi ci siamo trovati ad essere destinatari delle petizioni di costoro; e in nome dei principi di libertà, dei principi di uguaglianza di fronte alla legge, in nome di una giustizia sociale più ampia, nel nome del principio della pacificazione e dell'ordine, quindi, fra tutti gli italiani siamo qui oggi a conclamare la necessità che si estendano i termini di questo disegno di legge dal punto di vista temporale per ivi comprendere anche coloro che fanno parte delle categorie alle quali doveva rivolgersi, come sottolineavo, la vostra particolare attenzione prima che la nostra.

Ciò dimostra — mi sia consentita una parentesi — quanto sia falsa ed erronea la posizione che si assume nella polemica politica di fondo che vige oggi nel nostro paese quando si pretende di indicare in noi gli antagonisti o gli avversari di certi interessi in nome di un dilemma, fascismo-antifascismo, che è antistorico, che non esiste più, che non ha più cittadinanza sostanziale e quando invece sul piano delle cose concrete che debbono realizzarsi, soprattutto dal punto di vista morale, noi ci troviamo a rappresentare determinati interessi e voi fate di tutto per respingerli. Signori, ve la vedrete voi con l'opinione pubblica, sono affari vostri. Noi non possiamo fare a meno di sottolineare l'importanza politica della posizione che abbiamo in questo momento, che è la

sola posizione di difesa in senso esclusivo di questi interessi.

Non basta, senatore Ferralasco, dire come è detto nella sua relazione che: « La 11ª Commissione, pur riconoscendo la legittimità delle richieste avanzate » — ci si riferisce a queste petizioni — « ha ritenuto di non poterle tradurre nel disegno di legge n. 1390, per la necessità di acquisire altri elementi conoscitivi, che all'atto avrebbero ritardato notevolmente l'iter del disegno di legge ».

Le contesto, onorevole relatore, che tutto questo abbia formato oggetto della nostra specifica attenzione in sede di Commissione, non perchè lei abbia detto una cosa inesatta — forse questo era il suo pensiero di relatore e lei l'ha voluto scrivere — ma sta di fatto che in Commissione nessuno di noi si è preoccupato dell'acquisizione di questi dati conoscitivi perchè non c'era e non c'è da fare nessuna indagine nè qualitativa nè quantitativa sul numero delle persone che potrebbero pretendere di beneficiare di questa normativa in quanto più si allarga nel tempo l'arco nel quale devono essere compresi coloro che di questa normativa devono beneficiare, più si allontana nel tempo il termine *a quo*, molto meno sono le persone che possono avanzare una loro pretesa a questo riguardo perchè nessuno di noi si è messo per esempio a supporre che si dovessero, nella specie, beneficiare gli ultimi garibaldini o i reduci delle guerre del Risorgimento italiano. È evidente che ci si riferisce a un arco di tempo per persone che possono essere ancora in vita e che da una certa epoca in poi possono avere subito queste forme di licenziamento per motivi politici o sindacali, tantochè da soli abbiamo indicato che la decorrenza del termine *a quo* — così, onorevole Presidente, dico qualcosa anche sugli emendamenti da noi presentati e risparmierò tempo dopo — è il 1° gennaio 1923, riferendosi quindi a un arco di tempo nel quale possono essere maturati interessi legittimi di una certa natura, possono essere maturate certe situazioni di discriminazione contro le quali, con senso di assoluta obiettività ed equanimità, ci muoviamo alla stessa maniera in cui ci muoviamo contro le discri-

minazioni avvenute negli anni dal 1943-44 in poi.

Abbiamo anche delle ipotesi subalterne che riguardano la decorrenza del termine *a quo* quanto meno dal 26 luglio 1943. Non riusciamo a trovare giustificato il termine *a quo* che è indicato nel disegno di legge nella data del 1° gennaio 1948 che è una data per la verità piuttosto tarda.

Quando però si esamina il termine *ad quem*, cioè il 7 agosto 1966, allora la stortura non è più soltanto morale, politica e di carattere sociale, in ordine cioè ai principi della giustizia sociale, ma è addirittura di carattere giuridico. Si è indicata la data del 7 agosto 1966 perchè — si dice — è la data dell'entrata in vigore della legge che prevede la giusta causa dei licenziamenti con il regime normativo che li riguarda. Sappiamo però che quella legge ha avuto un significato per quanto riguarda la regolamentazione dei rapporti di lavoro in genere, ma è una legge lacunosa ed incompleta, mentre vi è una legge assai più importante che è il cosiddetto statuto dei lavoratori che a riguardo dei problemi di cui ci stiamo occupando rappresenta un dato di fatto principale e definitivo di estrema importanza.

L'11 giugno 1970 quindi doveva e dovrebbe essere, secondo noi, il termine *ad quem* perchè altrimenti si corre il rischio di creare una *vacatio* nel periodo 1966-1970, e l'11 giugno 1970 è la data da cui decorre finalmente la regolamentazione normativa più piena e più completa che si possa avere a tutela degli interessi dei lavoratori dipendenti. Prima di allora si diceva che si era legiferato o per niente o male; l'11 giugno 1970 ha rappresentato — tutti lo hanno gridato a piene voci dalle trincee o dagli spalti del governo di centro-sinistra — una data significativa ed illuminante sulla via della regolamentazione dei rapporti di lavoro e degli infiniti problemi che essi presentano; dopo di che si va per fare una legge organica, come organica dovrebbe essere questa, e ci si dimentica di questo piccolo particolare.

Allora abbiamo presentato un emendamento che stabilisce in via principale la decorrenza dal 1° gennaio 1923 come termine *a quo*, la decorrenza sino all'11 giugno 1970 per

quanto riguarda il termine *ad quem*. Ci pare di essere nel giusto soprattutto dal punto di vista tecnico-giuridico; non abbiamo motivo di preoccuparci, senatore Ferralasco, di indagini conoscitive perchè questo significherebbe — me lo consenta — prenderci un tantino in giro fra di noi; non ci sono indagini conoscitive da fare. Avremmo addirittura potuto più relisticamente, riferendoci ai periodi in cui le generazioni restano fisicamente in vita, fare a meno di un termine *a quo*, ponendo un termine *ad quem* per l'11 giugno 1970. Sarebbe stato più logico dal punto di vista dell'intelligenza normativa: « per tutti coloro che fino a questa data si fossero trovati in queste condizioni ». È una battuta che sa di paradosso, ma che incatena sul piano delle responsabilità che derivano a tutti voi — mi rivolgo a tutte le altre parti politiche — nel momento in cui solidarizzate, chiudendo gli occhi a questa legittimità così piena e così totale. Questo è un altro argomento che vi impomba ad una responsabilità così piena che non può fare a meno certo di far riverberare nell'opinione pubblica ed in certe categorie sociali ed umane quelle ripulse, quelle proteste e quelle reazioni che hanno formato oggetto delle petizioni che sono state presentate ai due rami del Parlamento. In questo senso quindi la battaglia che stiamo svolgendo stasera ha, a mio avviso, un grosso significato morale, l'ho già detto, un grosso significato politico, l'ho sottolineato, un grosso significato costituzionale, e, voglio sottolinearlo ancora di più, tecnico-giuridico, ed è questa la cosa alla quale il legislatore deve credere più fermamente che in tutte le altre cose.

Direi che il calcolo morale è inalienabile, il calcolo politico è discutibile, la valutazione tecnico-giuridica non consente divagazioni. Se teniamo conto della essenzialità di questi principi, comprendiamo insieme che questo disegno di legge, così come è presentato, a parte un certo particolare tecnico-giuridico che riguarderà poi da ultimo — ma lo diremo in sede di emendamenti — l'articolo 5 (e non mi attardo adesso su questo), necessita di alcune modifiche. Ed è evidente che il Gruppo del movimento sociale italiano-destra nazionale è pronto a dare il suo voto

favorevole solo nell'ipotesi che i suoi emendamenti siano accolti. Allo stato attuale delle cose, se dovrà ripetersi quello che è avvenuto presso l'11ª Commissione, noi siamo già pronti a dire di no, ma in modo motivato e non nel modo anonimo che la relazione Ferralasco enuncia e contiene.

È sul piano di queste considerazioni che crediamo di rappresentare in questo momento ancora una volta, come sempre, direi, gli interessi reali del paese e non gli interessi di una parte. E voi partiti dell'arco costituzionale negate e contraddite voi stessi nel momento in cui negate il valore della Costituzione. Buon pro' vi faccia, ma la nazione saprà condannarvi come meritate. (*Applausi dall'estrema destra. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Bonazzi. Ne ha facoltà.

BONAZZI. Onorevole Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, finalmente siamo giunti alla conclusione, anche se si tratta di una conclusione piuttosto affrettata e molto brutta per quanto riguarda il dibattito in Aula; siamo giunti a dire la parola fine su questa lunga vicenda rappresentata dalla legge che prevede norme in favore dei lavoratori dipendenti il cui rapporto di lavoro sia stato risolto per motivi politici e sindacali.

Si tratta di una legge che il Parlamento aveva il dovere di approvare; si tratta di una legge di grande importanza e sono certo che ognuno di voi, onorevoli colleghi, di ciò è completamente consapevole e convinto.

L'importanza di questa legge, oltre i benefici che ai fini pensionistici prevede per i lavo-

ratori colpiti da rappsaglia, discende dal riconoscimento dei diritti sanciti nello statuto dei lavoratori per gli anni che vanno dal 1948 al 1966. Dicevo prima « finalmente », onorevoli colleghi, perchè occorre ricordare che il cammino di questa legge non è stato breve nè facile. Essa è stata insabbiata nella precedente legislatura ed è stata poi ignorata dal Governo presieduto dall'onorevole Andreotti. Allorchè presso l'altro ramo del Parlamento si cominciò a discutere su questa legge incominciarono pure da qualche parte, nei confronti della medesima, resistenze, critiche e seri e gravi tentativi di apportarvi modifiche peggiorative. Vi è stato infatti il tentativo di modificarla in taluni dei suoi aspetti e dei suoi contenuti fondamentali, negando i benefici ai « dimessi contro la propria volontà », inserendo un magistrato nel comitato previsto per l'esame delle pratiche, togliendo i rappresentanti dei lavoratori.

Tali tentativi comunque sono stati scongiurati e la legge è potuta passare per l'approvazione definitiva al Senato. Il testo originario della proposta di legge presentata alla Camera dei deputati il 13 luglio 1972 prevedeva, all'articolo 1, che i benefici avrebbero dovuto riguardare i lavoratori il cui rapporto di lavoro fosse stato risolto, individualmente o collettivamente, nel periodo tra il 1° gennaio 1948 e l'11 giugno 1970.

La data iniziale che era stata prescelta dai presentatori della proposta di legge era quella da cui approssimativamente ebbe inizio in modo molto ampio il triste sistema dei licenziamenti o più in generale della risoluzione del rapporto di lavoro per ragioni di discriminazione.

Presidenza del Presidente SPAGNOLLI

(*Segue BONAZZI*). Per la data finale si era pensato — molto giustamente, affermo io — alla data di entrata in vigore dello statuto dei lavoratori; una data, quella, che conclude una lunga battaglia iniziata dal movimento operaio organizzato del nostro paese fin dall'inizio degli anni '50. Purtroppo presso

l'altro ramo del Parlamento la data finale è stata mutata: anzichè nell'11 giugno 1970 è stata fissata nel 7 agosto 1966. Resteranno così esclusi numerosi lavoratori che hanno subito discriminazioni e licenziamenti.

La Commissione lavoro ha approvato un ordine del giorno (che penso gli onorevoli

colleghi abbiano avuto la possibilità di leggere); mi auguro che il Governo voglia davvero predisporre tempestivamente il provvedimento che con questo ordine del giorno si chiede da parte dei componenti della Commissione stessa.

Onorevoli colleghi, ho detto prima che il Parlamento italiano aveva il dovere di approvare questa legge e di riconoscere ai lavoratori i benefici che in essa sono previsti e stabiliti. I licenziamenti a causa di discriminazioni sono stati purtroppo nel nostro paese una triste e grave realtà, presente alla nostra mente, alla mente di tutti i democratici; una realtà fatta di migliaia e migliaia di lavoratori cacciati dalle fabbriche e dai luoghi di lavoro solo perchè colpevoli di avere una determinata fede politica, di battersi con i loro compagni organizzati in un determinato sindacato o di svolgere una particolare attività di carattere sindacale nell'interesse loro e dei propri compagni e colleghi.

Se oggi la classe operaia, se oggi il mondo del lavoro italiano sono quell'imponente fatto che ci è dato constatare nella vita economica, sociale e politica del nostro paese; se oggi è in atto un processo unitario tanto profondo nel movimento sindacale italiano, ciò è dovuto anche — ed in misura notevole — alle lunghe lotte e ai sacrifici durissimi di tutti quei lavoratori ai quali ci rivolgiamo con la legge che stiamo ora per approvare definitivamente.

Onorevoli colleghi, a questo punto, avrei voluto cercare di richiamare alla mente di tutti noi qual è stato in concreto il prezzo che questi lavoratori hanno pagato e le conseguenze che hanno avuto, ma vi rinuncio per ragioni di tempo. Pertanto non svolgerò questa parte del mio intervento, limitandomi ad annunciare il voto favorevole del mio Gruppo alla legge al nostro esame. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

P R E S I D E N T E . È iscritto a parlare il senatore Spora. Ne ha facoltà.

S P O R A . Signor Presidente, signori del Governo, onorevoli colleghi, penso anch'io che sia giusto oggi rivedere talune situazioni

verificatesi in anni ormai lontani. Il disegno di legge che discutiamo prende in esame appunto gli eventi turbinosi degli anni del dopoguerra, caratterizzati da violenti scontri sia nelle piazze che negli stabilimenti. Oggi, passati venti anni e più, è doveroso guardare a quel periodo con maggiore serenità e tentare di sanare con una diversa prospettiva determinate situazioni di lavoratori che ne sono rimasti colpiti.

Quest'atto è prova di forza e di solidità del sistema democratico ormai peculiare nella mente e nel sentimento della grande maggioranza dei cittadini italiani. Però qui si impone qualche considerazione. Il disegno di legge in discussione ha già avuto una sua premessa per quanto riguarda i lavoratori statali dipendenti dal Ministero della difesa, e questa volta con un disegno di legge di iniziativa governativa. Con lodevole solerzia il Governo, ad iniziativa dei ministri del bilancio, del tesoro, della difesa ed altri, presentò un disegno di legge che divenne poi legge 214 del 31 marzo 1971. Con tale iniziativa il Governo prendeva in esame quanto era avvenuto ad operai ed impiegati non di ruolo che negli anni 1950, 1951 e successivi erano stati ritenuti poco desiderabili negli stabilimenti militari ed erano stati licenziati con la motivazione di mancato rinnovo dei contratti. Allora esisteva in larga misura il personale non di ruolo tra i civili della Difesa con un contratto triennale, che veniva rinnovato di solito alla scadenza.

I colpiti furono in gran parte comunisti, un po' di socialisti e anche qualche democristiano, tanto per costruire un giardinetto che nello stesso tempo fosse colorato e sfumato. Con la legge che ho citato, del 31 marzo 1971, si rivedeva quanto avvenuto tra i dipendenti della Difesa e si accordavano ai licenziati dagli stabilimenti militari di quel periodo 1950, 1951 e 1952, benefici di pensione e di ricostruzione di carriera che sono a un dipresso gli stessi che troviamo nella legge che stiamo discutendo.

Lodevole iniziativa, dicevamo, senonchè il Governo di allora dimenticò una categoria di dipendenti civili della Difesa che avrebbero dovuto essere tenuti in considerazione

del tutto particolare. Ho letto quanto è stato detto in Commissione lavoro durante la discussione della legge che stiamo esaminando: si è parlato di risalire al 1923 o giù di lì. Non intendo spingermi tanto lontano, però voglio risalire per analogia al 1943. Brevemente dirò che cosa avvenne negli stabilimenti militari e negli arsenali militari italiani del nord Italia in quel periodo caotico. Subito dopo l'8 settembre il Governo legittimo di Bari diramò una disposizione che invitava i dipendenti civili della Difesa a non collaborare con il tedesco invasore (tali erano le parole del proclama governativo). Numerosi lavoratori ben pensanti, ritenendo erroneamente che è sempre meglio attenersi agli ordini legittimamente impartiti, ossequiosamente obbedirono: si sbandarono, non si presentarono più in servizio, non si compromisero con la repubblica e con nessuno, camparono la loro giornata miseramente e attesero. Mal gliene incolse! Subito dopo l'8 settembre il governo di Salò, visto che non si presentavano al lavoro, li licenziò in tronco. Ebbene, allo stato dei fatti, ancora oggi avviene questo: il provvedimento di licenziamento del governo di Salò è ancora quello efficace e valido per questa povera gente. Alla fine della guerra costoro compuntamente si ripresentarono alle porte degli arsenali, forti del loro ossequio alle autorità legittimamente costituite: le porte le trovarono sbarrate. Coloro che erano rimasti a collaborare con il tedesco invasore, come diceva il proclama di Bari, mantennero il loro lavoro. Si fecero nuove assunzioni, quasi di massa, ma per costoro nulla! Non si trattava di grande cosa: qualche migliaio di persone che potevano fare ben poco rumore. Ebbene, essi stesero domanda di riassunzione, ma i comandi militari di allora se ne lavarono le mani coscienziosamente, scaricarono il problema alle commissioni interne provvisorie — in quel momento, infatti, avevano preso il potere commissioni non ancora regolarmente elette —. Per vostro diletto voglio leggervi la risposta dell'ammiraglio comandante dell'arsenale marittimo di La Spezia ad un certo signor Canese che chiedeva di essere riassunto (questi comandanti, in

fatti, ritenevano valido il licenziamento di Salò): « con riferimento alla sua lettera in data 6 agosto relativa alla sua assunzione al lavoro » — si trattava invece di una riassunzione — « in questo stabilimento, la informo che la commissione interna interpellata in merito ha comunicato che non appena possibile lei sarà richiamato al lavoro ».

I superstiti di questa vicenda, sempre ridotti di numero via via nel tempo, invano deambularono da un ministero all'altro. Nella scorsa legislatura il senatore Morandi ottenne un voto unanime da parte della Commissione difesa su un ordine del giorno accolto dal Governo tendente a far riesaminare la questione. Non ne nacque nulla. È per questo che io non presento un ordine del giorno in proposito. Quando sono entrato in Senato qualche vecchio collega mi disse che gli ordini del giorno di solito hanno lo stesso effetto terapeutico di un impiastro su una gamba di legno ed io mi sono paralizzato. Avviene, signor Presidente, la stessa cosa che si verifica per le interrogazioni: sappiamo tutti che quando presentiamo una interrogazione è come vincere un terno al lotto se si ha una risposta dopo 6 mesi.

Chiudo la parentesi per tornare a questi nostri bravi ed ingenui cittadini. Chi sono questi cittadini? In gran parte — è doloroso dirlo — sono democristiani e gli altri appartengono ai vari partiti. Strani governi sono stati i nostri, immemori di coloro che li hanno sostenuti e piuttosto largamente accessibili a quanti in quegli anni difficili, invece, li hanno contrariati rendendo loro difficile la strada! Voglio augurarmi che in questo periodo, in cui si rivedono tanti aspetti di un'epoca così turbinosa, il Governo voglia pensare anche a questa povera gente. Sono pochi ormai: gli anni passati sono stati inesorabili ed i superstiti attendono ancora quest'atto di giustizia riparatrice.

Anch'io, come altri deputati e senatori in scorse legislature, ho presentato un disegno di legge al riguardo e sto dibattendomi nelle stesse difficoltà dei miei predecessori, disegno di legge che comporterebbe per il Governo la spesa di circa un miliardo o poco più; ma gli umori che ho raccolto non sono favo-

revoli. Così questa gente che è stata beffata da tanti anni, si sentirà ancor più beffata e derisa dopo l'approvazione del disegno di legge che stiamo discutendo. Cerchiamo che questo non succeda e che, dopo tanti anni, anche per costoro si trovi la via della giustizia. (*Applausi dal centro*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Pacini. Ne ha facoltà.

PACINI. Onorevole Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, il disegno di legge n. 1390 oggi in discussione è un provvedimento che sfugge all'interesse dell'opinione pubblica in genere ed anche agli organi di informazione ufficiale, tanto è vero che la stessa RAI, nel dare notizia del calendario dei lavori del Senato per quest'oggi, non ne ha fatto menzione: perchè interessa un numero limitato di persone e forse perchè quel numero limitato di persone, almeno in parte, possono essere state elementi di punta di un più vasto movimento che tende a modificare gli equilibri di potere della nostra società e che, pertanto, vanno ancora tenute nell'ombra ad evitare che qualcuno le riscopra per indicare il loro sacrificio come un insegnamento per il contributo reale offerto alla causa della giustizia.

È certo che il lungo e difficile *iter* parlamentare di questo disegno di legge nella precedente e nell'attuale legislatura testimonia della delicatezza della materia che affronta e anche della volontà che anima il Parlamento di compiere a nome del popolo italiano un atto di giustizia, sia pure tardivo, ma sempre significativo in una ricerca permanente di eliminazione di tutti i motivi che, all'interno della società, possono far sorgere dubbi circa la capacità delle istituzioni democratiche di rendersi interpreti delle ansie di libertà e di giustizia che la animano.

Questo disegno di legge direi che si colloca nella linea espressa dal Parlamento quando approvò la legge 15 luglio 1966 n. 604, la legge sulla giusta causa, e la legge n. 300 del 20 maggio 1970, lo statuto dei lavoratori; ed anzi ne chiarisce ulteriormente il significato e la portata.

Il dibattito svoltosi intorno al disegno di legge al nostro esame si è preoccupato di chiarire in modo da non lasciar dubbi di interpretazione che con questa legge si compie un atto di giustizia verso quei lavoratori che sono stati colpiti da rappresaglie per motivi politici, sindacali o religiosi in modo da non consentire il sorgere di dubbi o, peggio, il verificarsi di abusi.

Il sistema di ricostruzione del rapporto assicurativo è concepito, nel disegno di legge, in termini tecnici che sono di garanzia per le gestioni assicurative interessate ed anche di sicurezza per i lavoratori che fruiranno dei benefici previsti e per i loro eventuali superstiti.

Il periodo di ricostruzione del rapporto assicurativo è concentrato negli anni che vanno dal 1° gennaio 1948 al 7 agosto 1966, lasciando qualche perplessità motivata circa l'area di tempo da coprire che per alcuni doveva partire dal 1923 o almeno dal 1943-44.

Certo, per fugare tali perplessità sarebbe stato necessario, come giustamente ha rilevato il collega relatore, senatore Ferralasco, acquisire altri elementi conoscitivi che avrebbero tuttavia rinviato l'approvazione di questo disegno di legge che riguarda solo dipendenti da aziende private. Per ovviare, sia pure parzialmente, a questo il collega senatore Azimonti ha presentato in Commissione un ordine del giorno approvato all'unanimità e proposto anche all'approvazione dell'Assemblea, che impegna il Governo a definire tempestivamente un provvedimento che estenda le disposizioni del disegno di legge al nostro esame ai lavoratori che ne fossero rimasti esclusi sia nel settore privato che in quello pubblico.

Con quest'ordine del giorno si è inteso esprimere ancora di più un motivo di solidarietà che ha costituito l'ulteriore dimostrazione dello spirito che ha animato i democratici cristiani nel sostenere il disegno di legge n. 1390.

Ho detto all'inizio, onorevoli colleghi, che stavamo discutendo intorno ad un disegno di legge che era un atto di giustizia tardiva verso chi per la giustizia ha lottato e pagato duramente. Aggiungo ora che il Parlamento

esprime, nell'approvare questo disegno di legge, una condanna verso tutte le forme di esercizio del potere, poco o grande che sia, che, anzichè essere rivolte al servizio della comunità, sono rivolte alla coercizione delle libertà.

Il Parlamento esprime quindi anche una solidarietà a chi, in un momento difficile, solidarietà non ha avuto forse nemmeno da chi più direttamente avrebbe dovuto esprimerla.

La nostra democrazia vive anche della partecipazione delle classi popolari alle lotte sociali, per la crescita e l'evoluzione della nostra società, e siamo convinti che tali lotte sono un modo attraverso il quale la nostra struttura democratica si consolida. I lavoratori che con la legge attuale andiamo a tutelare sono stati certamente protagonisti validi di lotte e quindi sostenitori del sistema democratico.

Ecco quindi espresse in sintesi le ragioni di convinta adesione del Gruppo democristiano al disegno di legge n. 1390 che dà concretezza ai principi di libertà e di giustizia sanciti dalla Costituzione. (*Applausi dal centro e dalla sinistra*).

P R E S I D E N T E . Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Avverto che è stato presentato un ordine del giorno. Se ne dia lettura.

R I C C I , Segretario:

Il Senato,

considerato l'impegno politico assunto dal Governo e dal Parlamento in favore dei lavoratori danneggiati per motivi politici e sindacali, in particolare in occasione dell'esame di varie proposte di legge e di una petizione compiuta dalla Commissione affari costituzionali della Camera dei deputati il 21 febbraio 1968, poco prima dello scadere della IV legislatura;

considerata altresì la presentazione in Senato di petizioni sull'argomento;

ravvisata l'urgenza di riesaminare nella sua globalità il problema dei suddetti lavo-

ratori nella prospettiva di una organica e coerente definizione,

impegna il Governo

a predisporre tempestivamente un provvedimento inteso ad estendere le disposizioni per la ricostruzione della posizione assicurativa ai fini pensionistici ai lavoratori dipendenti, pubblici e privati, che siano stati danneggiati per motivi politici e sindacali e che siano esclusi dall'applicazione dei provvedimenti finora emanati in materia.

1. **LA COMMISSIONE**

P R E S I D E N T E . Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

F E R R A L A S C O , relatore. Signor Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, sarò rapidissimo nelle mie osservazioni; infatti, per quanto riguarda la discussione generale, mi rimetto a quanto scritto nella relazione. Mi limiterò pertanto a rispondere ad alcune osservazioni fatte in quest'Aula dai colleghi intervenuti. Innanzitutto al senatore De Sanctis debbo dire che respingo la censura — il termine è stato questo — avanzata nei miei riguardi per non aver ripetuto nella relazione i motivi che hanno portato il MSI-destra nazionale a votare alla Camera contro la legge in Aula. Ritengo che non fosse mio compito riportare questi motivi, ma fare una breve cronistoria dei fatti per i quali peraltro il senatore De Sanctis mi ha dato atto della precisione e dell'obiettività con cui sono stati enunciati. Se avessi dovuto riportare le posizioni dei diversi Gruppi, le discussioni che si sono succedute sui diversi argomenti e le motivazioni delle diverse parti politiche, avrei dovuto preparare una relazione chilometrica in quanto, come è stato ricordato, la discussione si è protratta alla Camera per un intero anno sia in Commissione che in Aula.

Il fatto stesso che questa discussione si sia protratta così a lungo sta a significare le difficoltà che essa ha incontrato. Prendo atto del fatto che sia il senatore Bonazzi che il senatore Pacini poco fa hanno sottolineato l'importanza di questo dato. La Commissione

ne — poichè solo di termini si parla questa sera, ed è la cosa principale — si è trovata ad un certo punto di fronte alla questione dell'allargamento dei termini, cosa alla quale in linea di massima non era contraria, ma che avrebbe comportato anche la responsabilità di non affrontare profondamente il problema che il senatore De Sanctis ha detto non pertinente, il problema cioè dell'indagine conoscitiva, mentre proprio il prolungarsi della discussione a Montecitorio ha dimostrato quanto fosse necessaria ed urgente un'indagine conoscitiva e come sia stato frutto di un compromesso la definizione alla quale si è giunti su questa legge.

La Commissione, con la saggezza che deve essere propria del Senato, nell'alternativa fra riportare in discussione, senza aver avuto gli elementi conoscitivi, anche le linee di principio che si sono scontrate a Montecitorio e che hanno portato ad un compromesso soprattutto sulla data e sui termini di decorrenza della legge, e varare la legge così com'è, senza riaprire i termini e le questioni, dando finalmente vita ad una legge che da tutti è stata riconosciuta giusta e che, come ha ricordato il collega Bonazzi, ha avuto un *iter* contrastato perchè ha avuto delle resistenze, è stata accantonata per un anno e più dal Governo precedente ed è stata riportata oggi in un clima nuovo nel quale può essere approvata, la Commissione, dicevo, giustamente conscia di questa necessità di arrivare alla chiusura in senso positivo di una questione che da troppo tempo si stava trascinando, di fronte all'alternativa di riaprire i termini della questione senza avere la matematica garanzia che sarebbe arrivata a buon fine rapidamente, ha preferito attenersi all'altra ipotesi, cioè chiudere l'argomento, pur sapendo che si lasciano fuori da questo provvedimento dei lavoratori che avrebbero tutto il diritto di esservi inclusi.

A N T O N I C E L L I . Sono migliaia.

F E R R A L A S C O , *relatore*. E non è con l'intenzione di scaricarsi la coscienza che la Commissione ha approvato all'unanimità l'ordine del giorno presentato dal senatore

Azimonti; quest'ordine del giorno, che oggi ritorna in Aula, è stato approvato consciamente nella sicurezza che il Governo, cosa della quale non dubitiamo, o, in mancanza del Governo, lo stesso Parlamento assumerà un'iniziativa per l'allargamento dei termini, cioè per giungere a quel processo di pacificazione generale al quale tutti tendiamo. (*Interruzione del senatore De Sanctis*). Tante volte il meglio, senatore De Sanctis, come lei sa, è nemico del bene. . .

D I N A R O . È la solita storia. . .

F E R R A L A S C O , *relatore*. Non è la solita storia, onorevole senatore, e l'*iter* della legge nell'altro ramo del Parlamento lo sta a dimostrare. Noi dunque siamo consci di fare cosa utile al paese e soprattutto alle categorie interessate raccomandando l'approvazione della legge così come è stata portata al nostro esame e respingendo gli emendamenti che sono stati presentati perchè la riapertura dei termini significa automaticamente la riapertura di problemi che sono stati chiusi in modo onorevole per tutti, sia pure con un compromesso, come continuamente accade in politica. Lasciamo a voi la difesa ad oltranza delle linee di principio quando tale difesa si potrebbe tradurre in un peggioramento della legge o addirittura in un non passaggio della legge medesima.

L A T A N Z A . Questo è da dimostrare ed è in contrasto con quello che lei ha detto prima.

D I N A R O . È desolante! (*Richiami del Presidente*).

F E R R A L A S C O , *relatore*. Come dicevo, la legge, d'iniziativa dei deputati Spagnoli, Mosca ed altri, è stata presentata con un indirizzo ben preciso, quello di coprire un determinato arco di tempo a favore di una determinata categoria di lavoratori. In questo senso, come è stato detto prima dal senatore Spora, si sono avuti degli altri precedenti come quello della legge 214 del marzo 1971 ed altri che non sono arrivati a ter-

mine. Quindi la Commissione nel portare avanti questa legge così com'è ritiene di aver fatto completamente il suo dovere: queste sono state le conclusioni della Commissione medesima.

Che si possano allargare i termini, che si possa arrivare ad un provvedimento più generale la Commissione se lo augura. Però ha ritenuto che in questo momento non fosse possibile portare avanti in questo senso il presente disegno di legge sia per i termini in cui è stato presentato sia per le discussioni precedenti. Pertanto per quanto riguarda il relatore il testo di legge va bene così com'è e la maggioranza della Commissione è d'accordo in questo senso. Facciamo nostro l'ordine del giorno di raccomandazione al Ministro perchè si giunga il più rapidamente possibile, fatti gli opportuni accertamenti, ad un allargamento dei termini per soddisfare quello che non era l'intendimento dei presentatori del disegno di legge originario ma che può essere oggi l'intendimento della Commissione e del Senato tutto, cioè arrivare rapidamente ad un provvedimento che sia onnicomprensivo della materia trattata. (*Applausi dal centro*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ministro del lavoro e della previdenza sociale.

* **BERTOLDI**, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* Signor Presidente, onorevoli colleghi, ringrazio i colleghi intervenuti nel dibattito e, in particolare, il senatore Ferralasco che ha riferito all'Assemblea il pensiero della Commissione che ha esaminato il disegno di legge in sede referente. Si tratta di un provvedimento, presentato nella passata legislatura e non approvato per l'anticipato scioglimento delle Camere, sul quale, come è stato già ricordato, si è registrata una generalità di consensi per i principi che l'hanno ispirato.

Il provvedimento infatti è rivolto a ridurre, per quanto possibile, il danno subito dai lavoratori in conseguenza di licenziamenti posti in atto non per esigenze connesse alla produzione ma per ragioni attinenti a motivi

ideologici, religiosi o sindacali. Con l'approvazione del disegno di legge si compie — credo — sia pure a distanza di molti anni, un atto di doverosa giustizia che, peraltro, non può riparare l'effettivo danno subito in conseguenza della perdita del lavoro in momenti spesso critici in cui il reinserimento nell'attività produttiva appariva difficile e talvolta impossibile.

Il provvedimento all'esame dell'Assemblea ha quindi una portata limitata in quanto volto a rendere possibile solo la ricostruzione della posizione assicurativa previdenziale dei lavoratori dipendenti da enti o imprese il cui rapporto di lavoro sia stato risolto nel periodo compreso tra il 1° gennaio 1948, data di entrata in vigore della Carta costituzionale dello Stato repubblicano, e il 7 agosto 1966, data di entrata in vigore della legge 18 luglio 1966, n. 604, sui licenziamenti individuali. Come strumento riparatore il disegno di legge in esame, una volta tradotto in legge, potrà operare solo parzialmente, e noi ci rendiamo conto di questo. L'efficacia riparatrice della legge infatti consentirà ai lavoratori interessati di ottenere solo trattamenti pensionistici di vecchiaia di livello per quanto possibile analogo a quello che avrebbero conseguito qualora il rapporto di lavoro a suo tempo risolto fosse continuato per tutta la sua naturale durata.

La riduzione del periodo temporale di riferimento dell'ambito di applicazione del provvedimento è apparsa necessaria: si tratta infatti da una parte di fissare il punto iniziale del periodo al 1° gennaio 1948, proprio per esaltare il momento della più ampia tutela che la Costituzione repubblicana ha riconosciuto al cittadino nell'esercizio dei suoi diritti fondamentali, in particolar modo di quelli che il cittadino stesso può esercitare nell'azienda in quanto lavoratore; dall'altra di stabilire il punto finale del periodo nella data di emanazione della legge sui licenziamenti individuali che, prevedendo per l'imprenditore l'obbligo della motivazione in caso di licenziamento, ha reso evidentemente più difficile il ricorso a provvedimenti discriminatori o di rappresaglia di qualsiasi natura. La stragrande maggioranza dei licen-

ziamenti per motivi estranei all'attività produttiva si è infatti registrata prima dell'emanazione di questa legge fondamentale che ha costituito una prima, importante conquista sul piano della tutela dei lavoratori contro licenziamenti arbitrari, in particolare per quei licenziamenti che risultassero determinati da intento discriminatorio per motivi ideologici, religiosi o sindacali.

Detta tutela è stata, come è noto, rafforzata con lo statuto dei lavoratori che ha introdotto un elemento di chiarezza per ciò che concerne il diritto del lavoratore licenziato per tali motivi alla reintegrazione nel posto di lavoro e ha rafforzato altresì la relativa normativa mediante la previsione di un apposito strumento di urgenza per le ipotesi di discriminazione antisindacale.

Legge n. 604 e statuto dei lavoratori hanno dato pertanto compiuta attuazione nella materia dei licenziamenti ai principi di libertà che sono a fondamento della Costituzione della nostra Repubblica. L'esigenza di pervenire al perfezionamento del provvedimento va colta appunto nel confronto tra la situazione obiettiva di tutela nella quale attualmente si trovano i prestatori di lavoro subordinato dopo l'approvazione della legge sui licenziamenti individuali e dello statuto dei lavoratori e la precedente situazione di carenza quasi assoluta di strumenti idonei a garantire la libertà o la dignità dei lavoratori nei luoghi di lavoro, situazione esistente allorchè, in un diverso contesto politico e sociale, le situazioni a cui oggi si cerca in qualche modo di riparare hanno potuto verificarsi.

Circa gli aspetti tecnici, per addivenire in concreto alla ricostruzione del rapporto assicurativo, il Governo ritiene di avere costruttivamente operato per agevolare l'*iter* del disegno di legge sia per quanto riguarda gli oneri relativi che sono stati posti a carico della mutualità, sia relativamente al meccanismo dell'accertamento della sussistenza del diritto del lavoratore. Vi sono perciò le condizioni perchè il provvedimento, sul quale vi è una comprensibile attesa da parte degli interessati, spesso molto avanti negli anni, possa al più presto divenire operante.

Questa esigenza è stata responsabilmente valutata dalla stessa 11ª Commissione del Senato che ha ritenuto di confermare il testo approvato dalla Camera — e ringrazio i membri della Commissione e il suo Presidente per questo contributo — al fine di renderne possibile la più sollecita conclusione dell'*iter* parlamentare.

Io non posso che dichiararmi d'accordo con il senatore Ferralasco, relatore. Mi rendo conto di alcune obiezioni affacciate da alcuni senatori che sono intervenuti e pregiudizialmente non saremmo contrari a prendere in considerazione l'emendamento relativo alla data del 1923. Ma c'è un'esigenza che il senatore Ferralasco ha sottolineato: il fatto che il lunghissimo *iter* legislativo di questa legge che dura da circa un anno non può permetterci il rischio di tornare alla Camera, data anche la situazione politica molto difficile e delicata...

N E N C I O N I . Questa non è una ragione sufficiente.

B E R T O L D I , *Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* È una ragione sufficiente a mio giudizio per chiedere al Senato di approvare questo disegno di legge nel testo che oggi abbiamo davanti, senza correre il rischio di un rinvio alla Camera perchè questo rischio non sarebbe solo di un ritardo, ma di un affossamento definitivo. È inutile che entri nel merito della questione ma credo che i colleghi condideranno la mia opinione che i tempi cui andiamo incontro, anche per le scadenze politiche che abbiamo di fronte, non ci permettono di poter prevedere con assoluta sicurezza una tempestiva approvazione di questo provvedimento dato che la Camera è anche impegnata con i bilanci e con l'esame della legge sulle pensioni. Pertanto vi chiedo vivamente di approvare il disegno di legge così come oggi è davanti a questa Assemblea; e per dimostrare la disponibilità del Governo a prendere in considerazione le obiezioni che anche il Gruppo socialista ed altri senatori prima mi rappresentavano, dichiaro di accettare l'ordine del giorno presentato dalla Commissione.

P R E S I D E N T E . Rinvio il seguito della discussione alla prossima seduta.

Annuncio di mozioni

P R E S I D E N T E . Invito il senatore Segretario a dare annuncio della mozione pervenuta alla Presidenza.

R I C C I , *Segretario:*

COLLESELLI, MAZZOLI, DE MARZI, CIPOLLA, BOANO, CASSARINO, ROSSI DORIA, CACCHIOLI, GADALETA, MARI, BALBO, PORRO, ZAVATTINI, ARTIOLI, CHIAROMONTE, DEL PACE, DAL FALCO, PARRI, BENAGLIA, MAZZEI, DE SANCTIS, PI-STOLESE. — Il Senato,

preso atto delle risultanze del dibattito svoltosi alla Commissione agricoltura sulle comunicazioni del Ministro dell'agricoltura e delle foreste, onorevole Mario Ferrari-Aggradi, in merito ai problemi della politica agricola comunitaria;

visti il testo delle proposte della Commissione delle Comunità europee relative alla fissazione dei prezzi dei prodotti agricoli per la campagna 1974-75 e le connesse proposte di modifica di alcuni regolamenti di settore, con le relative incidenze finanziarie;

rilevata la sostanziale incongruenza di tali proposte con l'obiettivo situazione attuale dei mercati agricoli e con le incerte prospettive della loro continua evoluzione;

rilevato, in particolare, che le proposte della Commissione, in quanto prescindono da un'analisi approfondita dei radicali mutamenti intervenuti sui mercati agricoli mondiali nel corso della campagna 1973-74, non possono costituire una valida base per adeguare alla nuova situazione la politica agricola comunitaria;

rilevato, inoltre, che le proposte stesse, anche per gli sconvolgimenti monetari intervenuti nel frattempo ed i conseguenti mutamenti nei rapporti di scambio tra i Paesi membri e tra i settori industriale ed agricolo, non possono più assolvere la funzione

essenziale di orientamento per i produttori agricoli;

rilevato, ancora, che i prezzi proposti hanno scarso significato nelle attuali condizioni di mercato;

constatato che le proposte della Commissione, oltre ad essere inadeguate per quanto riguarda i prezzi, appaiono soprattutto affrettate ed inaccettabili per quanto riguarda le modifiche ai regolamenti;

considerato che le proposte della Commissione — specie per quanto attiene alla abrogazione dell'integrazione finora corrisposta sul grano duro e sull'olio d'oliva ed all'aumento della spesa prevista per lo smaltimento delle eccedenze di burro e di latte in polvere — generano in sede FEOGA un ulteriore squilibrio a danno dell'Italia, con conseguenti esborsi valutari deleteri per la nostra economia,

impegna il Governo:

1) a non accettare modifiche di regolamenti repentine ed unilaterali, che non siano parte di un'equilibrata revisione globale, volta a determinare sistemi e strumenti d'intervento egualmente efficaci per i diversi settori produttivi, ivi compreso il vino e gli ortofrutticoli;

2) ad esigere, in ossequio al principio della solidarietà comunitaria, che non si adottino misure aventi come conseguenza quella di far gravare, senza contropartite, unicamente sui consumatori e sull'economia del Paese in situazione più precaria nell'ambito della Comunità, oneri finora sostenuti solidalmente dal FEOGA;

3) a richiedere, in particolare per quanto concerne i regolamenti relativi al grano duro ed all'olio d'oliva, che, nell'attuale situazione di mercato, restino acquisiti gli interventi finora corrisposti dal FEOGA, nello spirito e nella lettera dell'articolo 39 del Trattato di Roma, al duplice fine di « assicurare un tenore di vita equo alla popolazione agricola, grazie, in particolare, al miglioramento del reddito individuale di coloro che lavorano in agricoltura » e di « stabilizzare i mercati, garantire la sicurezza degli approvvigionamenti ed assicurare prezzi ragionevoli nelle consegne ai consumatori »;

4) a sollecitare, da parte della Comunità, un riscontro obiettivo dei costi effettivi di produzione, specie nelle zone più sfavorite, dal cui apporto produttivo non si può prescindere nell'attuale situazione di penuria alimentare;

5) a chiedere la revisione del rapporto di prezzi a vantaggio del latte utilizzato per l'alimentazione e la produzione di formaggi, nei confronti di quello destinato alla produzione di burro e di latte in polvere, con conseguente devoluzione di parte dei fondi, divenuti così disponibili, per l'incentivazione della produzione di carne bovina, attraverso misure articolate in rispondenza alle singole situazioni nazionali;

6) ad opporsi alla prospettata inversione di tendenza per quanto concerne il rapporto tra l'aumento del prezzo delle barbabietole e quello dello zucchero, lesiva dell'interesse dei bieticoltori e della stessa sopravvivenza dell'industria di trasformazione;

7) a richiedere che, dato il dileguarsi di una prospettiva di ristabilimento a tempo breve delle parità fisse nell'ambito della Comunità, ai fini del ripristino di un'effettiva unità di mercato (quale sussiste per il settore industriale), si addivenga ad una totale abolizione degli importi compensativi, o comunque, in via subordinata, che il tasso di conversione della lira italiana in unità di conto sia, se del caso, costantemente aggiornato in modo da farlo coincidere con il valore reale di questa moneta sul mercato dei cambi, addivenendo così all'immediata, totale abolizione degli importi compensativi;

invita, altresì, il Governo ad una valutazione congiunta dei problemi in questione, nei loro aspetti agricoli, economici e finanziari, ed a tenere informato il Parlamento dell'evoluzione delle trattative in atto prima della loro definizione conclusiva.

(1 - 0041)

Annuncio di interpellanze

P R E S I D E N T E . Invito il senatore Segretario a dare annuncio delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

R I C C I , Segretario:

ASSIRELLI. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Premessa la fondamentale importanza culturale, storica e turistica delle zone archeologiche italiane, ed in particolare di quelle etrusche;

constatato lo stato di semi-abbandono, e comunque non dignitoso, in cui si trovano le zone archeologiche dell'Etruria, e citando ad esempio la necropoli di Tarquinia, dove patrimoni di inestimabile valore, quali le tombe sino ad ora reperate, sono di disagevole accesso e comunque non dignitosamente incorporate in idoneo contesto ambientale, nonchè il fatto che gli scavi per riportare alla luce le necropoli etrusche, quali Vulci, Vetulonia e Populonia, sono da tempo interrotti,

l'interpellante chiede se il Ministro non intenda approntare un piano generale per la messa in valorizzazione di tali zone, d'intesa con la Regione, nominando una Commissione di esperti paesaggisti, per creare un'architettura del paesaggio e pervenire in tal modo ad un doveroso e decoroso ambientamento della zona, debito di cultura e presupposto per incrementi notevolissimi per il turismo italiano, e se non intenda esaminare, altresì, la possibilità di una collaborazione con i privati nei programmi di scavo (ora sospesi per mancanza di fondi) in tutte le zone archeologiche italiane, per i fondamentali motivi culturali ed economici suddetti.

(2 - 0278)

ASSIRELLI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e del turismo e dello spettacolo ed al Ministro senza portafoglio per l'ambiente.* — Premesso:

che il litorale marino è una componente essenziale del turismo italiano e, quindi, di incalcolabile portata economica;

che è dato constatare che in ogni punto della costa italiana viene consentita l'edificazione privata ad immediato contatto della costa stessa, eliminando quindi qualsiasi possibilità di consentire l'utilizzo della spiag-

gia da parte di tutti o limitando gravemente tale elementare diritto;

che un simile procedere toglierà in avvenire ogni possibilità utilizzativa nell'interesse dell'intera economia italiana,

l'interpellante chiede di conoscere se i Ministri competenti non intendano farsi promotori di un disegno di legge che vieti l'edificazione di carattere privato ad una determinata distanza dalla spiaggia, riservandola unicamente alle iniziative di carattere sociale e di preminente interesse turistico ed alberghiero.

(2 - 0279)

Annunzio di interrogazioni

P R E S I D E N T E Invito il senatore Segretario a dare annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

R I C C I, Segretario:

ZUCCALA, STIRATI, SIGNORI, MINNOCCHI, CIPELLINI, CUCINELLI, PITTELLA. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e di grazia e giustizia.* — Per essere informati sulla gravissima vicenda dell'imboscamiento e dei prezzi dei carburanti della quale si è occupata in questi giorni tutta la stampa e che ha suscitato perplessità e timori nell'opinione pubblica, per la credibilità del sistema democratico.

Gli interroganti, nel mentre reclamano che si faccia piena luce sulla vicenda per l'accertamento di eventuali responsabilità ad ogni livello e per corrispondere all'ansia di verità e di pulizia dei cittadini italiani, chiedono al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato di riferire al Parlamento circa i criteri adottati per l'accertamento dei costi della materia prima, della raffinazione e della distribuzione dei prodotti petroliferi, in conformità all'articolo 8 della legge 19 marzo 1973, n. 32.

(3 - 1006)

PARRI, BRANCA, ANTONICELLI, ROSSI Dante, GALANTE GARRONE, OSSICINI. — *Ai Ministri del bilancio e della programma-*

zione economica, delle finanze e dell'industria, del commercio e dell'artigianato. — Per conoscere, in relazione all'annunciato proposito governativo di accrescere il prezzo di vendita della benzina sino al limite di 50 lire al litro per la benzina super:

in base a quale prezzi di acquisto — sia del raffinato per benzina, sia dei petroli da riscaldamento e da caldaia — sia calcolato l'aumento di prezzo sopra ricordato;

quale sia l'incremento delle entrate fiscali che si prevede di ricavare;

se non ritengano che le migliori previsioni ora possibili sul prezzo del greggio permettano, a ragion veduta, di rinunciare agli aumenti indicati;

se, soprattutto, la negativa ripercussione di detto rincaro sull'allarmante spinta ascensionale dei prezzi non obblighi a rinunciare ad un maggior ricavo fiscale su tale voce di bilancio.

(3 - 1007)

FERMARIELLO, ABENANTE. — *Ai Ministri della marina mercantile.* — Anche in considerazione dell'assoluta necessità di sostenere l'attività turistica, fondamentale per l'economia della zona e oggi in crisi — oltre che per l'arretratezza di taluni servizi e per lo scempio dell'ambiente operato dalla speculazione — soprattutto per la viva preoccupazione di un ritorno dell'epidemia colerica, si chiede di sapere se il Ministro intenda affrontare e risolvere, d'intesa con le Amministrazioni comunali interessate e con le autorità preposte, l'importante questione dello sviluppo dei collegamenti marittimi tra Napoli, la costiera sorrentina e le isole del Golfo.

(3 - 1008)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

FERRUCCI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, dell'interno e della marina mercantile.* — Con riferimento alla misteriosa scomparsa del motopeschereccio « Martinsicuro II », salpato dal porto di Sant'Antioco in Sardegna, in data 27 maggio 1973, l'interrogante sottolinea:

che non si comprende come un eventuale affondamento sia potuto avvenire in una situazione di tempo splendido e di mare in bonaccia;

che, in particolare, solleva fondati dubbi il fatto che non sia stato possibile rinvenire — pur essendo stato tempestivamente dato, dopo la perdita dei collegamenti radio, l'allarme dall'equipaggio di altro peschereccio della medesima società, operante nella stessa zona, e pur essendo accorsi i mezzi militari e tutti i pescherecci che incrociavano nelle vicinanze — alcuna traccia di un eventuale affondamento (né un relitto, né un salvagente, né una chiazza di nafta), pur trattandosi di un natante di 80 tonnellate e con 400 casse per pesce a bordo;

che il mistero si infittisce di fronte al mancato riconoscimento, da parte dei familiari, delle due salme che sono state ritrovate alcuni mesi dopo ed indicate come quelle dei due marinai del « Martinsicuro II » facenti parte del piccolo equipaggio del peschereccio;

che varie ipotesi sono state avanzate dalla stampa, tra cui quella di un arrembaggio che avrebbe avuto luogo per appropriarsi del natante onde utilizzarlo per « traffici illeciti ».

Considerato, infine, che è in corso un'inchiesta aperta dalla Procura della Repubblica di Cagliari e che sembra che della vicenda si stia interessando anche l'Interpol, l'interrogante chiede di sapere a quali conclusioni siano giunte sinora le indagini e se non si ritenga opportuno promuovere altre e più efficaci iniziative per il completo accertamento dei fatti.

(4 - 2926)

FERRUCCI. — *Al Ministro dell'interno.* — Premesso che nella notte del 28 gennaio 1974 è stata evitata, solo per caso, una strage ordita dalle forze eversive che avrebbe dovuto verificarsi con l'esplosione di ben 8 chilogrammi di gelignite, collocati al centro della strada ferrata nei pressi della stazione ferroviaria di Silvi Marina (Teramo);

sottolineato che il criminale proposito era evidentemente quello di far saltare il rapido

Milano-Bari, sul quale viaggiavano centinaia di passeggeri, e che solo il transito prima del rapido di un treno merci — certamente non previsto dagli attentatori — ha evitato la strage,

l'interrogante chiede di sapere quali siano i risultati delle indagini sinora svolte e quali ulteriori misure si intendano adottare per fare piena luce sulle criminali responsabilità, nell'assolvimento dei compiti istituzionali di difesa dell'ordine democratico, repubblicano ed antifascista.

(4 - 2927)

ARTIOLI, VIGNOLO, FILIPPA, BORSARI, ZAVATTINI, PIVA, DEL PACE, MINGOZZI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — (Già 3 - 0631).

(4 - 2928)

PAZIENZA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, del lavoro e della previdenza sociale, del turismo e dello spettacolo e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Premesso:

che, in data 30 gennaio 1974, il SACLI (Sindacato autonomo commercianti lavoratori datori italiani) ha indirizzato un telegramma al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri interessati, chiedendo che fosse immediatamente ricevuta una commissione onde approfondire tutte le possibili soluzioni dirette a restituire tranquillità ai lavoratori di bar, ristoranti, tavole calde, pizzerie e locali notturni;

che, a tutt'oggi, nonostante il telegramma di sollecito del 5 febbraio 1974, non solo non è stata ricevuta alcuna commissione, ma non si profila alcun ripensamento dei provvedimenti restrittivi che hanno colpito così duramente decine di migliaia di lavoratori, ai quali soltanto si viene a far carico di tutti gli errori della politica governativa;

che per oggi, 7 febbraio, è indetta a Roma una manifestazione a carattere nazionale,

l'interrogante chiede di sapere:

1) se intendono ricevere una commissione dei lavoratori organizzati nel SACLI per esaminare le proposte dirette ad allevia-

re il colpo durissimo che le categorie economiche interessate hanno ricevuto;

2) se intendono comunque rispondere al telegramma del SACLI;

3) se, in ogni caso, non ravvisano l'ingiustizia profonda di provvedimenti restrittivi, quanto all'orario, per quel che si riferisce a bar, tavole calde, ristoranti e, particolarmente, locali notturni;

4) se non ritengono che le restrizioni di orario, nei limiti attuali, in aggiunta alle restrizioni generali del traffico, incidano profondamente sull'attività turistica (e quindi sull'entrata di valute pregiate) e compromettano, al tempo stesso, i livelli occupazionali, spingendo sul lastrico decine di migliaia, se non centinaia di migliaia, di lavoratori;

5) se non avvertono la profonda immoralità di una politica che tiene fermo, o aggrava, per le categorie suddette, il carico fiscale, come se non fossero intervenuti provvedimenti che così pesantemente hanno inciso sul reddito e sulla struttura dei locali pubblici;

6) come intendono porre fine ad uno dei più tristi capitoli dell'improvvisazione e della superficialità governativa.

(4 - 2929)

ASSIRELLI. — *Al Ministro senza portafoglio per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica.* — Udita la relazione del Ministro del tesoro circa l'ingente massa dei residui passivi accumulati dagli organismi preposti alla ricerca scientifica, con gravissimi danni per l'esito dei programmi di ricerca e, quindi, per la collettività nazionale;

ritenuto che ciò è principalmente dovuto alla macchinosità della legge sulla contabilità di Stato, che mal si concilia con i delicati e complessi problemi della ricerca scientifica,

si chiede di conoscere se il Governo non intenda farsi promotore di un progetto di legge per attuare le indispensabili semplificazioni della legislazione contabile, prevedendo, ad esempio, che i responsabili dovrebbero

dichiarare, « sul loro onore », che le somme spese sono state impiegate per la ricerca scientifica, di cui è beneficiario il popolo italiano, semplificando al massimo il controllo contabile.

(4 - 2930)

ASSIRELLI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere la ragione per la quale, data anche la drammatica situazione dell'importazione delle carni, il Ministro non abbia ancora decretato il divieto di macellazione del bestiame se non al raggiungimento di un peso di almeno 4 quintali, soggiungendo che la dottrina giuridica sostiene che il Ministro ha la facoltà di emettere autonomamente tale decreto, eventualmente di concerto con il Ministro della sanità.

(4 - 2931)

ASSIRELLI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere se il Ministro non intenda affrontare la revisione della normativa del « Servizio metrico », la cui antiquata disciplina comporta procedure costose e defatiganti, sia per le Pubbliche amministrazioni (Stato e Comuni) che per i cittadini, e non più compatibili con la sentita esigenza di snellimento, per assicurare migliori servizi a costi più ridotti.

Come già prospettato dall'ANCI e dal comune di Faenza, si chiede se non siano da variare, in particolare, gli articoli 61 e 65 della legge metrica, così che lo stato metrico risulti formato da schede, intestate ad ogni utente, sostituenti il registro periodico che attualmente deve essere compilato ogni biennio, con gravissimo ed inutile impegno per i comuni.

Si chiede, altresì, quanto alla « sostanza », se il Ministro non ritenga che la verifica biennale (che impegna ogni possessore di apparecchi di misurazione a presentarsi presso i luoghi di controllo, con gli immaginabili costi e perdite di tempo) debba essere svolta, di norma, presso gli esercizi commerciali del cittadino utente, trasformando in normale

quella che attualmente è una procedura eccezionale ed abolendo naturalmente le indennità per le visite domiciliari.

(4 - 2932)

ASSIRELLI. — *Al Ministro senza portafoglio per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica.* — Premesso che lo sfruttamento dell'energia solare interessa sempre più a fondo gli studiosi ed i Governi degli altri Paesi, come si rileva dalle notizie di stampa, si chiede di conoscere che cosa è stato fatto sino ad ora in Italia in tale direzione e quali sono i programmi operativi che si intendono attuare per l'immediato futuro.

(4 - 2933)

MARIANI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se ha avuto notizia della strana disposizione emanata, il 4 febbraio 1974, dal Senato accademico dell'Università di Bologna, secondo la quale può concedersi l'utilizzazione dei locali della stessa Università quando sia richiesta da organizzazioni che si richiamano direttamente a schieramenti politici che hanno partecipato alla Resistenza, mentre per le altre associazioni ogni assenso è subordinato alla dichiarazione scritta che le stesse riconoscono nella Resistenza il fondamento storico, politico ed ideale della Costituzione repubblicana e che per questo accettano i principi ed i metodi dalla Costituzione sanciti.

Si chiede, inoltre, se il Ministro non ritenga — come del resto hanno sostenuto in una loro dichiarazione i dirigenti liberali di Bologna — che ciò rappresenta un atteggiamento antidemocratico, volto ad escludere dai locali dell'Università qualsiasi manifestazione apartitica, e se, soprattutto in vista delle prossime elezioni universitarie, non reputi che tale disposizione rappresenta un'ingerenza illecita nella libertà di propaganda dei vari gruppi studenteschi, a qualsiasi ideologia politica si ispirino.

(4 - 2934)

MARIANI, NENCIONI. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Premesso che,

nel processo per diffamazione intentato, dalla nipote del Sommo Pontefice Pio XII, a carico degli autori e produttori del film « Rappresaglia », il difensore della parte offesa, avvocato Giorgio Angelozzi Gariboldi, costituitosi parte civile, ha chiesto al Tribunale che vengano individuati i finanziatori del produttore Carlo Ponti, il quale, pur non essendo cittadino italiano ed ufficialmente residente all'estero, avrebbe ottenuto — come riferisce l'Agenzia O.P. il 20 dicembre 1973 — cospicue somme dall'« Assifin », finanziaria dell'INA, della quale è amministratore delegato l'avvocato Carlo Tomazzoli, già direttore generale del Banco di Santo Spirito e consulente finanziario della Santa Sede, gli interroganti chiedono al Ministro se la notizia risponde a verità e lo invitano ad esprimere il pensiero del Governo sulla grave circostanza che ha potuto consentire la produzione di un film proteso ad alterare la verità di un doloroso periodo della storia di Italia ed agevolare così l'intendimento dei detrattori di un grande Pontefice, che ha difeso a viso aperto le popolazioni italiane nei frangenti più difficili della guerra.

(4 - 2935)

RICCI. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Premesso:

che la Cassa per il Mezzogiorno ha completato, nell'anno 1971, l'acquedotto a servizio delle frazioni di Cardelle, Pettunte e Sant'Angelo della Radiginosa, nei comuni di Castelpagano e Santa Croce del Sannio;

che tale acquedotto, nonostante i ripetuti affidamenti ricevuti, non è ancora funzionante a causa della mancata attivazione dell'impianto di sollevamento, con grave pregiudizio delle opere già eseguite,

l'interrogante chiede di conoscere come il Ministro intenda intervenire per completare definitivamente l'impianto.

(4 - 2936)

D'ANGELOSANTE. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — In relazione:

alle vicende relative alla costituzione della « Sangro-chimica » s.p.a.;

alle notizie giornalistiche, non smentite, secondo le quali la prevista installazione della raffineria di detta società nella zona del Sangro sarebbe collegata con la spartizione dell'Abruzzo in aree di influenza tra gli esponenti del partito di maggioranza relativa;

alle pressioni esercitate per ottenere dal Consiglio regionale abruzzese una decisione a sostegno dell'impianto di detta raffineria;

alle recenti, preoccupanti notizie sui modi con i quali l'industria petrolifera italiana ed estera sarebbe riuscita ad influenzare le decisioni di funzionari ed organismi pubblici, si chiede di conoscere:

a) se sia vero che gli organi tecnici del CIPE avrebbero acquisito e predisposto gli elementi per una decisione favorevole all'accoglimento della richiesta della « Sangro-chimica »;

b) su quali dati si fondi l'istruttoria compiuta;

c) se l'installazione di detta raffineria sia da considerarsi coerente con l'atteso piano petrolifero;

d) a quanto ammonteranno i contributi dei quali si prevede l'erogazione in favore della « Sangro-chimica » e se la relativa spesa sia da considerarsi compatibile con i noti criteri di restrizione e di controllo della spesa pubblica ai quali è ispirata la politica del Governo.

(4 - 2937)

PELLEGRINO. — *Al Ministro senza portafoglio per l'ambiente.* — Per sapere:

se è a conoscenza del fatto che i famosi mulini a vento di Trapani — che sono stati per tanto tempo elemento caratteristico del paesaggio di quella parte della Sicilia, costituendo una notevole attrattiva turistica della zona — sono adesso abbandonati, alcuni anche eliminati ed altri cadenti, e così lasciati, forse nella segreta speranza che, ricolme le saline e cancellati i mulini, possa avanzare il cemento a danno dell'equilibrio ecologico dell'ambiente distrutto nei suoi elementi naturali, paesaggistici e storici;

se non ritiene, pertanto, di intervenire per preservare un patrimonio di vario interesse culturale, approntando e realizzando

un piano di preservazione della zona delle saline e dei mulini a vento di Trapani.

(4 - 2938)

PELLEGRINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

per quali motivi all'Università di Palermo, per l'assistenza, sono stati destinati fondi relativamente esigui rispetto alle altre Università;

se è a conoscenza del fatto che i criteri usati da quella Università nell'erogazione del presalario portano ad obiettiva ingiustizia e discriminazione, tanto che, alle volte, avviene che studenti di famiglia povera che vivono di redditi di lavoro non si vedono corrisposto il presalario, a differenza di altri appartenenti a famiglie benestanti dai quali il presalario viene utilizzato per spese voluttuarie;

se non ritiene, pertanto, di intervenire perchè siano adottati nella materia criteri di equità e giustizia sociale, disponendo l'aumento dei fondi all'Università di Palermo per una più larga, seppur selettiva, erogazione di somme per il presalario.

(4 - 2939)

PARRI, ANTONICELLI, GALANTE GARONE, ROSSI Dante, OSSICINI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se non intenda far conoscere al Governo greco gli effetti negativi prodotti sull'opinione pubblica italiana dal suo ricorso a strumenti repressivi, come la deportazione all'isola di Jaros, già tristemente famosa, ed in particolare se non ritenga di poter compiere un passo presso lo stesso Governo greco al fine di tentare di salvare la vita al giovane Nicos Kiaos, deportato nell'isola-lager di Jaros e in gravissime condizioni di salute.

Il Kiaos, dirigente dell'organizzazione studentesca « Rigas Ferraios », venne arrestato, torturato, processato e condannato sotto il regime di Papadopoulos. Scontò 5 anni di detenzione e venne liberato in seguito all'amnistia. Durante i noti avvenimenti al Politecnico di Atene venne nuovamente arrestato e torturato, per essere poi deportato a Jaros. La sua salute, già precaria, ha subito ora un netto peggioramento, sia per ef-

fetto del clima insopportabile dell'isola, sia per le condizioni di vita prive di ogni protezione igienico-sanitaria.

(4 - 2940)

PELLEGRINO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e della sanità.* — Per sapere:

se è vero che, incredibilmente, il medico condotto di Montedoro, dottor Michele Ricotta, si è rifiutato per più di una volta di attendere al suo dovere di visitare ammalati le cui condizioni di salute richiedono il pronto intervento medico, e cioè nell'agosto del 1973, a richiesta della famiglia Licata, e nel gennaio 1974, a richiesta della famiglia di certa signora Alaimo;

se non ritengono che, indipendentemente dai rilievi penali della condotta del dottor Ricotta, sono da adottarsi tutti quei provvedimenti di natura amministrativa che il caso richiede, non potendosi consentire che il medico si rifiuti, come che sia, di prestare la propria insostituibile opera di pronta assistenza e cura quando richiesto.

(4 - 2941)

GAUDIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se siano iniziati i lavori di compilazione delle graduatorie nazionali permanenti previste dall'articolo 7 della legge 6 dicembre 1971, n. 1074, per cui gli insegnanti interessati, da circa un anno, hanno presentato regolare domanda all'Ufficio speciale assunzione in ruolo di idonei abilitati, e se non si ritenga necessario che dette operazioni vengano espletate al più presto, al fine di togliere da uno stato di disagio morale ed economico moltissimi insegnanti forniti dell'abilitazione che prestano servizio a tempo indeterminato da diversi anni.

(4 - 2942)

GAUDIO. — *Ai Ministri delle finanze e della pubblica istruzione ed al Ministro senza portafoglio per i beni culturali.* — Tenuta presente la precedente interrogazione con richiesta di risposta scritta n. 4 - 2827, annunciata al Senato nella seduta del 17 gennaio 1974, nella quale l'interrogante, dichiarandone i motivi, ha fatto richiesta, ai Ministri cui è rivolta anche la presente, di accoglimento

dell'istanza trasmessa, in data 7 novembre 1973, dal presidente del consiglio di amministrazione della Biblioteca civica di Cosenza all'intendente di finanza di Cosenza — e per conoscenza ai Ministri delle finanze, della pubblica istruzione e dei beni culturali — per la concessione dei locali dell'attiguo edificio dell'ex convento di Santa Chiara, tendente all'ampliamento ed al potenziamento dei servizi e delle strutture bibliografiche e tecniche dell'Istituto, al fine di soddisfare le crescenti esigenze culturali della città di Cosenza, dove ha anche sede l'Università della Calabria;

considerata la nuova richiesta dallo stesso presidente rivolta, in data 21 gennaio 1974, al Ministro delle finanze, per la cessione in uso del suddetto edificio, dove attualmente è in corso un intervento restaurativo di consolidamento e di ristrutturazioni interne per conto del Ministero della pubblica istruzione ed a cura della Soprintendenza ai monumenti ed alle gallerie della Calabria;

richiamata, in particolare, l'attenzione sulla convenzione stipulata, in data 20 dicembre 1930, fra il Ministero delle finanze ed il comune di Cosenza, in virtù della quale l'Amministrazione finanziaria, considerate le ragioni di grande interesse culturale per la città e la provincia di Cosenza, consentiva di cedere in uso al comune interessato l'ex chiesa di Santa Chiara, al fine di dare più conveniente e decorosa sede alla Biblioteca civica, con la corresponsione di un canone annuo nella misura di lire una;

constatato, altresì, che non sono di facile attuazione altre soluzioni, che pure sono state ipotizzate dal consiglio di amministrazione interessato, quale la costruzione di un edificio o la destinazione a sede della Biblioteca di altri palazzi demaniali siti in altra zona della città, e che, invece, la cessione in uso dell'intero edificio di Santa Chiara rappresenta l'unica soluzione più idonea all'ampliamento della sede dell'istituto suddetto, in quanto trattasi di edificio attiguo ai locali dove esso attualmente è alloggiato;

tenuto conto, inoltre, delle condizioni finanziarie dell'ente, assai precarie e tali da non poter sostenere l'onere di un canone annuo commisurato all'ampiezza dei locali demaniali in questione,

l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga necessario accogliere favorevolmente la richiesta del presidente del consiglio di amministrazione della Biblioteca civica di Co-senza, di cessione in uso dei locali dell'edificio dell'ex convento di Santa Chiara, con il pagamento di un canone annuo nominale, come precedentemente venne stabilito dalla succitata convenzione per la cessione dell'ex chiesa di Santa Chiara annessa all'omonimo convento.

(4 - 2943)

MURMURA. — *Ai Ministri dell'interno e del tesoro.* — Per conoscere se intendano concedere il contributo sui disavanzi economici dei bilanci dei comuni e delle provincie — di cui alla legge 22 dicembre 1969, n. 964 — in misura quanto meno pari agli interessi sulle anticipazioni di tesoreria, risalendo tale situazione ad esclusive colpe del Governo o del Parlamento, che hanno rispettivamente presentato ed approvato la legge alla fine del 1973.

(4 - 2944)

Annunzio di ritiro di interrogazioni

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a dare annunzio dell'elenco di interrogazioni ritirate dai presentatori.

R I C C I , *Segretario:*

n. 3 - 0636 dei senatori Pecchioli, Vignolo ed altri, al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.

Ordine del giorno per la seduta di venerdì 8 febbraio 1974

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, venerdì 8 febbraio, alle ore 10, con il seguente ordine del giorno:

Seguito della discussione del disegno di legge:

Deputati SPAGNOLI ed altri. — Norme in favore dei lavoratori dipendenti il cui rapporto di lavoro sia stato risolto per motivi politici e sindacali (1390) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

La seduta è tolta (ore 20,30).

Dott. ALBERTO ALBERTI

Direttore generale del Servizio dei resoconti parlamentari